

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1957

(144^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegni di legge:

« Disposizioni circa l'accettazione di domande oltre i termini previsti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050 » (1793) (D'iniziativa del deputato Falsacchi) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 2655, 2656
DE LUCA LUCA	2656
RODA	2656
TRABUCCHI, relatore	2655, 2656

« Varianti alle vigenti norme sull'imposta generale sull'entrata » (1920-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	2650, 2652
ASARO	2651, 2652
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze	2651, 2652
RODA	2651
TRABUCCHI, relatore	2650, 2651

« Liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati » (2128) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 2636, 2645, 2646, 2649, 2650
ASARO	2645
DE LUCA LUCA	2641, 2650
GUGLIELMONE, relatore	2636, 2642, 2643, 2649
MARINA	2640, 2641
MARIOTTI	2643, 2649, 2650
MEDICI, Ministro del tesoro	2639, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2647, 2649, 2650
PESENTI	2641, 2643, 2644, 2645, 2649
RODA	2638, 2639, 2640, 2641, 2648, 2649
TRABUCCHI	2640, 2645
Allegato	2657

« Proroga del termine previsto dall'articolo 19 della legge 4 agosto 1955, n. 707, concernente modifiche ed innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane » (2169) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	2654, 2655
BRACCESI, relatore	2655

« Concessione all'Università degli studi di Torino del diritto di superficie per anni novantanove sull'area di sedime dell'ex caserma "Massimo d'Azeglio" di Torino » (2183) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	2653, 2654
DE LUCA Angelo, relatore	2654
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze	2654
RODA	2654

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Arcudi, Asaro, Bertone, Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Giacometti, Marina, Mariotti, Minio, Pesenti, Ponti, Roda, Schiavi, Spagna, Spagnoli, Tomè, Trabucchi e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Fortunati è sostituito dal senatore Farina.

Intervengono il Ministro del tesoro Medici e i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Riccio.

DE LUCA LUCA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati » (2128).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

GUGLIELMONE, *relatore*. Per meglio dimostrare la necessità di dare corso, senza ulteriori ritardi, alla liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati ritengo di far luogo, nella prima parte della relazione, ad una brevissima esposizione storica, non tanto perchè pensi che essa sia sconosciuta, quanto per rinfrescare la nostra memoria sulla impostazione e su quanto è stato compiuto in 12 anni in ordine allo A.R.A.R.

Con decreto legislativo luogotenenziale 29 ottobre 1945, n. 683, venne istituita nell'interesse e per conto del Tesoro dello Stato una Azienda autonoma per il rilievo, la custodia e l'alienazione dei materiali residuati di guerra, ceduti dalle Autorità alleate o abbandonati dai tedeschi in Italia o in altro modo acquisiti; Azienda che, con decreto-legge 26 ottobre 1945, n. 793, venne denominata Azienda rilievo alienazione residuati (A.R.A.R.).

Avvalendosi delle facoltà di cui all'articolo 5 del decreto legge 15 aprile 1948, n. 667, la suddetta A.R.A.R. ebbe poi a rilevare « per le eventuali operazioni di esportazione dei materiali residuati di guerra », la Società per esportazioni ed importazioni (S.P.E.I.), della quale detiene l'intero pacchetto azionario di lire 5 milioni, società che con successiva deliberazione del proprio Consiglio di Amministrazione ha

modificato il proprio Statuto originario, in modo da poter svolgere una più ampia attività.

Le gestioni svolte direttamente dall'A.R.A.R. sono:

a) gestione residuati di guerra, già autorizzata con il richiamato decreto istitutivo 29 ottobre 1945, n. 683;

b) gestione aiuti civili e militari U.S.A. Tale gestione concerne la importazione di materie prime e prodotti vari, finanziati con i dollari concessi all'Italia dal Governo U.S.A. in base ai vari programmi di aiuto e collaborazione, ed è in via di esaurimento;

c) gestione relativa agli acquisti di macchinari ed attrezzature per conto delle Amministrazioni statali ed enti pubblici, coi fondi di cui alla legge 21 agosto 1949, n. 730, modificata con legge 12 giugno 1955, n. 538, ed alla legge 21 marzo 1953, n. 203. Mentre la gestione degli acquisti di cui alla cennata legge numero 538 può considerarsi esaurita, in quanto restano da effettuare solo le regolazioni finanziarie con le varie Amministrazioni statali, gli acquisti di cui alla richiamata legge n. 203, per un complessivo importo in valuta, pari a 6 miliardi di lire, sono tuttora in corso, in quanto alla data odierna sono stati piazzati ordinativi, limitatamente a lire 5 miliardi circa;

d) gestione acquisti straordinari. Gli acquisti di che trattasi, disposti in seguito ai noti avvenimenti della Corea, sono oramai cessati da tempo, mentre restano da alienare merci per un costo complessivo di 44 miliardi di lire, circa.

Le gestioni di cui ai precedenti punti b), c) e d), già affidate a suo tempo all'A.R.A.R., come già detto, con delibera del C.I.R. troveranno la loro sistemazione giuridica allorchè sarà stato perfezionato il noto disegno di legge relativo agli « acquisti all'estero, per conto dello Stato, di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali », disegno di legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati (Atto n. 2345).

Le gestioni affidate alla S.P.E.I. — che le svolge avvalendosi della organizzazione della A.R.A.R., alla quale dovrebbe rimborsare le spese corrispondenti alle relative prestazioni di personale e di servizi sono:

a) acquisto di macchinari ed attrezzature per le piccole e medie industrie con mutui

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

144ª SEDUTA (20 novembre 1957)

I.M.I.-E.R.P., già autorizzato con l'articolo 2 della legge 11 marzo 1953, n. 182. Tale gestione è da ritenersi esaurita;

b) finanziamenti a medi e piccoli industriali, artigiani e agricoltori, per l'acquisto di macchinari ed attrezzature nazionali ed estere. Trattasi di acquisti di macchinari effettuati per conto di terzi, con mutui concessi dall'ISV.E.I.MER., dall'I.R.F.I.S., dalla Centrobanca e dagli Istituti regionali del Lazio, Umbria, ecc.; incarico questo di vasta portata, tanto da costituire quasi certamente la maggiore fra le attività della S.P.E.I., che ha stipulato con gli Istituti medesimi apposite convenzioni, nelle quali è intervenuta anche l'A.R.A.R. che, come già detto, presta alla S.P.E.I. medesima la propria attrezzatura ed organizzazione;

c) operazioni di compensazione globale con la Cina e la Germania orientale, attività, questa, che non comporta alcuna diretta responsabilità per la S.P.E.I., nè oneri di sorta per il bilancio dello Stato.

L'A.R.A.R. e l'associata S.P.E.I. assolvono poi altri compiti di carattere fiduciario, affidati loro da varie Amministrazioni i quali sono: registrazione e controllo delle commesse U.S.A. all'industria italiana ed europea; rappresentazione dei lavori di infrastrutture; determinate importazioni da Paesi oltre cortina; informazioni su ditte e attività nel campo del commercio estero ed interno; controllo di alcune operazioni in materia di commercio estero; speciali operazioni di compensazione o scambio; collaborazione con diverse Amministrazioni dello Stato per la esecuzione di piani o compiti di interesse pubblico.

Trattasi di compiti che, in genere, sono di carattere saltuario e, comunque, di scarso rilievo, tanto da poter essere svolti senza difficoltà dalle Amministrazioni che li hanno affidati all'A.R.A.R. ed alla S.P.E.I. o, comunque, trasferiti da altri Enti che hanno un'attività a carattere permanente.

Chiuso questo brevissimo sguardo all'attività passata e presente dell'A.R.A.R., veniamo a quanto forma oggetto del disegno di legge in esame.

Come risulta da quanto esposto, i compiti dell'A.R.A.R. — che, bisogna obiettivamente

riconoscere, sono stati ottimamente assolti, perchè l'Azienda ha corrisposto utilmente alle esigenze che era stata chiamata a soddisfare — concernono, attualmente, attività in progressivo esaurimento e pertanto non sussistono difficoltà alla messa in liquidazione dell'Azienda, a condizione che le operazioni di acquisto di macchinari e attrezzature per conto dello Stato (punto 1° lettera c), che ammontano a 2 miliardi e 500 milioni di lire, non siano interrotte e siano quindi condotte a termine durante la fase di liquidazione. Diverso aspetto presenta invece la questione dell'attività della S.P.E.I. (punto 2°) la quale, come già detto, sia per mancanza di adeguati mezzi finanziari e sia per lo scarso numero di personale di cui dispone — 10-12 unità — le svolge facendo ricorso alla organizzazione dell'A.R.A.R. e che dovrebbe pertanto essere posta in grado di assolvere direttamente quei compiti ai quali si ritenga di non poter rinunciare o che non possano essere trasferiti ad altri Enti (i quali svolgono attività analoghe a carattere permanente per fine istituzionale (ad esempio I.C.E. per le compensazioni globali con la Cina e con la Germania orientale).

A tale scopo, si ritiene che il pacchetto azionario della S.P.E.I., in possesso dell'A.R.A.R., potrebbe essere trasferito al Ministero delle finanze — Demanio dello Stato — o, meglio, al Ministero delle partecipazioni statali, provvedendo nel contempo a una riorganizzazione della S.P.E.I., in rapporto a quei compiti che si riterrà di doverle conservare o che si potrebbe rendere necessario affidarle in caso di particolari situazioni di contingenza. Per l'espletamento di tali compiti ci si dovrebbe valere degli ottimi elementi direttivi e di lavoro, che già sono in attività e che sono preparatissimi.

In sede di eventuale riorganizzazione sarà naturalmente necessario aumentare il capitale sociale della S.P.E.I. (necessariamente a partecipazione mista) in misura tale da consentirle di svolgere tali compiti.

Alla sistemazione della S.P.E.I. si potrà provvedere invece ai sensi delle norme del Codice civile, relative alle società per azioni, salvo apposito provvedimento legislativo per quanto attiene alla maggiore partecipazione

dello Stato al capitale azionario della S.P.E.I. medesima.

Naturalmente, nelle more di quest'ultimo provvedimento, la S.P.E.I. potrebbe essere autorizzata a far ricorso ad altre fonti di finanziamento, quale ad esempio quella bancaria.

La esposizione per così dire storica della A.R.A.R. termina a questo punto. Tenuto conto che la soppressione dell'A.R.A.R. aveva in certo qual modo già un suo indice in base alla legge sugli enti superflui, avendo in parte notevole esaurito i suoi compiti, penso sia anzitutto opportuno conoscere il punto di vista della Commissione relativamente al principio informatore del disegno di legge in esame, vale a dire la messa in liquidazione dell'A.R.A.R. e conseguente assegnazione ad altro Ente di talune delle sue funzioni. Pertanto ritengo di sospendere momentaneamente la relazione, riservandomi di sottoporre, in sede di esame degli articoli, gli emendamenti che ho già approntato.

RODA. Preciso con la mia solita franchezza che non mi ritengo per nulla soddisfatto della relazione del senatore Guglielmone. Il relatore ha fatto presente di essersi limitato a parlare della storia dell'A.R.A.R., riservandosi di completare la relazione dopo che avrà ascoltato le osservazioni della Commissione. Peraltro, la relazione è a mio giudizio monca proprio nella parte più interessante, cioè quella storica. Di solito, in circostanze siffatte, la storia è acqua passata; nel caso dell'A.R.A.R. invece ha una importanza indiscutibile, dovendo la Commissione emettere un giudizio di competenza, vale a dire entrare nel merito se sia opportuno o no mettere in liquidazione un organismo sorto nel dopoguerra con lo scopo preciso di procedere alla alienazione del materiale residuo di guerra. Ecco perchè in questo caso la dettagliata conoscenza della parte storica acquista un valore preminente, oserei dire indispensabile. Peraltro va chiarito il concetto di esposizione storica. Nel caso particolare, secondo me il riferimento storico non deve consistere tanto nel descrivere le vicissitudini attraverso le quali è passata l'A.R.A.R., vicissitudini che, più o meno, bene o male, tutti conosciamo; qui si tratta di sapere in che cosa consisteva la vita effettiva dell'A.R.A.R., se nei diversi momenti

della gestione A.R.A.R. hanno avuto significato i capitali dello Stato o quelli derivati dai fondi U.S.A.; come sono stati impiegati tali capitali; e, soprattutto, che risultati hanno prodotto.

Riconosco che mi sono lasciato cogliere un po' sprovveduto. Ho scritto della questione sul mio giornale; ne ho anche parlato in Assemblea; peraltro non sono riuscito — a causa delle molteplici occupazioni che in questo momento di vigilia elettorale interessano tutti noi — a recuperare la documentazione che avevo tempo addietro avuto cura di procurarmi. Però, se non erro, esaminando a suo tempo i bilanci annuali dell'A.R.A.R. ho tratto la convinzione che si tratta di bilanci che devono essere fatti oggetto di particolare indagine, non di un esame a spizzico, ma di un esame particolareggiato.

Se la memoria non mi tradisce, la gestione A.R.A.R. si esercitò anche nel campo del bronzo, dell'ottone, dei metalli cosiddetti pregiati. Malgrado alcune circostanze favorevoli determinate dalla situazione particolare del mercato di quel momento, le gestioni A.R.A.R. in certi determinati anni, non si sa perchè, si sono chiuse in perdita.

Allora, primo punto: la gestione A.R.A.R., dal punto di vista economico, come è composta? Quali sono le importazioni di questi materiali che sono affluiti in grandissima copia all'A.R.A.R.? Come sono stati alienati? Come è risultato il conteggio che il Tesoro ha fatto? E vorrei conoscere anche dal Tesoro qual'è il complesso del cosiddetto giro di affari A.R.A.R., quali sono le perdite — se ci sono perdite —, quali sono gli utili — se invece ci sono utili.

Secondo punto: il relatore ha parlato di acquisti per sei miliardi di lire per quanto si riferisce al punto *a*); acquisti per pochi miliardi di lire per quanto riguarda i punti *b*) e *c*): la verità è che i miliardi di cui ai punti *a*), *b*) e *c*), messi insieme implicano, nel loro complesso, una gestione A.R.A.R. di diverse decine di miliardi.

Chiedo scusa al senatore Guglielmone per lo appunto che gli ho rivolto inizialmente, ma è chiaro che questi dati ci mancano assolutamente. Abbiamo sentito che c'è una gestione diretta dell'A.R.A.R., ma anche una cosiddetta

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)144^a SEDUTA (20 novembre 1957)

gestione indiretta, ed è la gestione della S.P.E.I. — Società per azioni export import — che aveva per scopo, ed ha tuttora per scopo, quello di stabilire un certo giro di affari verso i così chiamati Paesi d'oltre cortina. Abbiamo sentito parlare di affari con la Cina, gli affari con la Germania orientale: ma anche in questo caso noi vogliamo sapere a quanto ammonta il totale del pacchetto azionario della S.P.E.I.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ammontano a cinque milioni, tutti dello Stato.

RODA. Non ha una grande importanza il pacchetto azionario della S.P.E.I. perchè i cinque milioni, evidentemente, sono un capitale fittizio, come si usa, ma dal momento che dietro la S.P.E.I. c'è l'A.R.A.R., è chiaro che non c'era nessun bisogno di avere un fondo di dotazione superiore ai cinque milioni per intraprendere i vasti e proficui affari, per la S.P.E.I. e per l'A.R.A.R., e quindi per lo Stato, con Paesi di oltre cortina. Ma anche su questo fatto esiste una lacuna nella relazione del senatore Guglielmone perchè non conosciamo le spese che ha comportato questa importazione, che cosa abbiamo guadagnato, che cosa abbiamo perduto.

Terzo punto: c'è la famosa gestione che si è assunta l'A.R.A.R., molto importante, di dotare le piccole industrie di nuovi macchinari. È una gestione del tutto speciale.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. È una gestione fiduciaria del Mediocredito e di altri Istituti di credito che ha lo scopo di permettere ai cittadini che desiderino l'acquisto di macchinari fino a dieci milioni, di godere di particolari facilitazioni.

RODA. Comunque, si è parlato di finanziamenti ad artigiani e agricoltori. Desidererei conoscere la portata di questi finanziamenti. Ma soprattutto si è parlato di acquisto di macchinari per altre industrie, in base alla legge del 1933. Questo è interessante, perchè per comprare, attraverso l'A.R.A.R., questi macchinari, sono stati assorbiti degli speciali fondi messi a disposizione sui diversi piani di aiuti americani. Vogliamo sapere prima di tutto il volume di affari, vale a dire la quantità

di macchinari acquistati dall'A.R.A.R. attraverso questi fondi speciali, e la destinazione che l'A.R.A.R. ha fatto di questi macchinari, come li ha distribuiti, come li ha venduti, eccetera, eccetera.

Queste modestissime e frammentarie critiche — poichè il problema è stato da me esaminato soltanto cinque minuti fa — m'inducono a fare una domanda molto precisa, se, cioè, gli onorevoli commissari non ritengano opportuno non falsare un certo precedente che sta a significare come si lavori con serietà al Senato. Quando lo Stato ha voluto « ripianare » (mi si passi la parola) la cosiddetta gestione degli acquisti di frumento e di cereali all'estero — e si trattava veramente di centinaia di miliardi — dopo averne discusso in Commissione, in sede referente, ha creduto doveroso portare in Aula la discussione, perchè tutti i colleghi potessero, di fronte a una gestione di tale e tanta importanza, dare non soltanto un giudizio di merito per quanto riguarda il risultato finale, ma un giudizio di merito circa l'orientamento politico economico che si è voluto dare a queste gestioni, consentendo così non solo a tutti i componenti di questa Commissione, ma anche a tutti gli altri senatori di approfondire il problema. Io chiedo alla sensibilità degli onorevoli commissari e soprattutto alla ben nota e integerrima sensibilità del Presidente, se non ritenga opportuno che questa discussione avvenga non già in sede deliberante, ma semplicemente in sede referente, per poi trasportarla in Aula, e dar modo a tutti i senatori di prenderne cognizione con la dovuta larghezza di dati, mezzi e anche di tempo, e di esprimere il proprio parere.

La gestione A.R.A.R. è di troppo impegno, vi sono state impiegate cifre troppo grosse, vi è impegnata una certa condotta politico-economica, per cui penso che sia uno scarico anche per la nostra coscienza cercare di far in modo che di questa faccenda sia investito il Senato nel suo complesso. E in questo senso faccio formale proposta.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Desidererei essere ascoltato dagli onorevoli senatori, non perchè io dica delle cose eccezionali, ma perchè, forse, dopo i chiarimenti che io avrò avuto l'onore di dare al senatore Roda, è probabile

che si decida, almeno me lo auguro, di non rinviare in Aula questo provvedimento.

Il Governo avrebbe potuto procedere allo scioglimento dell'A.R.A.R. in base alla legge già votata, che investe il Governo della facoltà di procedere alla liquidazione degli enti superflui, poichè è evidente che per la parte residuati di guerra l'A.R.A.R. ha cessato da tempo le sue funzioni. Se il Governo ha ritenuto di presentare un disegno di legge *ad hoc*, lo ha fatto proprio perchè si tratta di un organismo che ha amministrato somme imponenti di cui desidera dare conto. Il Governo, inoltre, si propone di presentare, come presenta oggi, sia pure in forma di bozza che sarà perfezionata nei prossimi giorni, una prima relazione sull'attività svolta dall'Ufficio liquidazione degli enti superflui. Quindi qui non si tratta di esaminare i conti dell'A.R.A.R., ma di stabilire se l'A.R.A.R. è o non è, oggi, un ente superfluo. Poichè, se l'A.R.A.R., considerata in base ai suoi compiti istituzionali, è senz'altro un ente superfluo, non si può dimenticare che essa ha assunto attraverso il tempo, come avviene sempre per gli enti che hanno cessato di svolgere la loro attività originale, compiti che non rientravano nello statuto.

È anche sull'attività che l'A.R.A.R. svolge per conto della S.P.E.I., la quale al tempo della guerra di Corea ha acquistato per lo Stato scorte di stagno, di gomma, di rame e di altri materiali, che si tratta di esprimere un giudizio.

Quindi chiedo alla cortesia del Signor Presidente di far considerare agli onorevoli commissari che qui non si tratta di discutere e di esaminare i conti dell'A.R.A.R., per i quali il Governo ha già presentato una relazione contabile completa ed esauriente; si tratta di stabilire se l'A.R.A.R. sia o non sia un ente superfluo: dopo di che si può stabilire o meno di liquidarla. Questo è il punto pregiudiziale fondamentale, che è veramente argomento politico, da discutere. Del resto il senatore Roda sa che fa parte del controllo che il Parlamento può sempre esplicare, il chiedere conti e relazioni; ed io, proprio per facilitare tale controllo, esporrò alla Commissione la surricordata relazione fornita di ogni dato concernente tutti gli enti che sono stati oggetto di liqui-

dazione; e d'ora innanzi, per evitare appunto le considerazioni del senatore Roda, io presenterò all'onorevole Presidente della Commissione finanze e tesoro tutte le relazioni che possano riguardare la materia, anche se non richieste.

TRABUCCHI. Ho chiesto la parola soprattutto per dare una volta tanto un piccolissimo rimprovero — non un rimbrotto, ma un vero e proprio rimprovero — al senatore Roda, perchè otto giorni fa, quando ho presieduto la Commissione ho avvertito i colleghi che era stato trasmesso dal Governo un complesso di documenti tra i quali c'era tra l'altro anche quello relativo alla gestione dell'A.R.A.R. Forse il senatore Roda in quel momento non era presente, altrimenti avrebbe appreso che tutti i conti dell'A.R.A.R. erano a disposizione sua come di tutti. Questa comunicazione l'ho fatta alcuni giorni or sono; solo si è parlato allora genericamente di «gestioni», e tra esse vi era anche quella dell'A.R.A.R.

RODA. Non ho pensato proprio che vi fosse anche quella.

TRABUCCHI. Dall'esame dei conti avrebbe visto che le varie gestioni dell'A.R.A.R., hanno sempre due brutti dati di chiusura: un dato costituito dalle perdite e un dato risultante dal residuo crediti del Tesoro. Purtroppo le perdite sono abbastanza notevoli e i residui crediti del Tesoro piuttosto miseri. Esaminando le carte che sono qui raccolte il senatore Roda potrebbe persuadersene.

Credo che sia nostro dovere accelerare per quanto possibile il procedimento di liquidazione di questi enti, e anche dell'ente di cui stiamo trattando, magari con qualche emendamento che può essere presentato e concordato tra i senatori, con il relatore e il Ministro. In sostanza noi dobbiamo opporci a questa fuga di denaro: se gli enti superflui fossero stati eliminati quando ne venne fatta esplicita richiesta, molti miliardi sarebbero stati risparmiati e si sarebbero potuti spendere per scopi sociali.

MARINA. Non dovrei più prendere la parola, dopo quanto ha detto l'onorevole Ministro, che ha espresso completamente anche il mio

pensiero e dopo quanto ha aggiunto il senatore Trabucchi, che ha affermato le stesse cose: ritengo superflua la legge, che praticamente, volendo, si poteva evitare...

MEDICI, *Ministro del tesoro*. È discutibile...

MARINA. ... Certo è che bisogna esaminare a fondo se l'A.R.A.R. è un ente superfluo, ossia se ha finito la sua funzione. Se l'ha finita deve essere liquidato. Le modalità della sua liquidazione le vedremo in seguito. Quanto alla S.P.E.I. (Società per azioni export import) e ad altri organismi similari, mi pare che tutti questi enti dovrebbero essere assorbiti dall'I.M.I., che fa tutte quelle operazioni di acquisti macchinari e prestiti a lunga scadenza. Bisogna dunque arrivare rapidamente alla liquidazione di questi enti che fanno perdere soltanto dei denari allo Stato.

DE LUCA LUCA. Il ministro Medici ha detto in sostanza che il Governo avrebbe potuto con la legge sugli enti superflui sopprimere anche l'A.R.A.R., poi, invece, ha soggiunto, che era ... discutibile. A tale proposito desidero ricordare alla Commissione che quando abbiamo discusso lungamente su questi enti da liquidare o da non liquidare, appunto per stabilire in maniera chiara le varie categorie di questi enti, vennero elencate tre categorie: la categoria degli enti la cui liquidazione era fuor di discussione; la categoria degli enti che non dovevano essere liquidati perchè economicamente produttivi, quindi utili; ed infine la categoria degli enti su cui naturalmente c'era da discutere sulla opportunità o meno di liquidare. Dalla relazione che accompagna il disegno di legge sulla questione dell'A.R.A.R. non vedo un motivo chiaro ed esplicito che mi convinca sull'opportunità e la necessità di liquidare l'A.R.A.R.; poi vi è anche la questione del riassorbimento del personale nelle altre branche dello Stato: vedo che si vuol procedere con una certa fretta che mi insospettisce!

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ma sono ormai cinque o sei anni che si parla della liquidazione dell'A.R.A.R. ...

DE LUCA LUCA. Signor Ministro, sono calabrese e sono molto sospettoso, anche perchè so — e lo dico con molta sincerità — che dietro a queste operazioni — che ho accettato però con riserva, date le voci maligne che circolano — c'è la Federconsorzi! ...

MEDICI, *Ministro del tesoro*. ... bisogna spiegare quale consistenza può avere la voce in rapporto al disegno di legge sull'A.R.A.R. e la vita della Federazione dei Consorzi.

PESENTI. ... per esempio acquisto di alimentari ...

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ma è assolutamente assurdo ed impossibile!

DE LUCA LUCA. L'A.R.A.R. non è una azienda passiva; a me risulta che c'è stato un attivo nella sua gestione.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Come ha detto il senatore Trabucchi ho presentato sei, anzi otto giorni fa, una cassetta con tutti i documenti che voi avete chiesto: constato che nessuno, o quasi, li ha letti. E allora, perchè si viene qui a dare giudizi e a lanciare accuse?

RODA. Ma in sei giorni non si poteva prendere visione di tutti quei documenti; lasciateci il tempo di consultarli! Non si può parlare di miliardi senza rendersi conto di come sono usciti!

DE LUCA LUCA. È vero o non è vero, per esempio, che per far fronte alla gestione negativa della G.R.A. sono stati prelevati circa cinque miliardi dall'A.R.A.R. per metterli a disposizione di quella gestione? Questo è un dato che mi risulta e mi dimostra che l'A.R.A.R. non è stata una azienda passiva. È questione di sigla? Vogliamo modificare la sigla? Modifichiamola, ma se è attivo, un ente non si deve ritenere superfluo e quindi eliminare.

E quando si parla del personale, devo dire che si tratta di personale specializzato, tecnico, che sarebbe bene utilizzare e che non dobbiamo liquidare. Ricordo solo ai colleghi che alla testa dell'A.R.A.R. c'è stato un certo De Mar-

chi (messo dagli americani o dagli inglesi a dirigere questo servizio): costui è stato un collaborazionista dei tedeschi, e pare appartenente alle brigate nere; cacciato dalla Banca nazionale del lavoro in quanto epurato per il suo passato. Ora dall'A.R.A.R. è stato trasferito al Poligrafico dello Stato e mi pare sia troppo: non vogliamo negare a De Marchi la possibilità di vivere, ma mi sembra assolutamente inopportuna la sua nomina a commissario di un istituto statale.

Non liquidiamo, dunque, l'A.R.A.R.; cambiamogli, se vogliamo, la sigla; il relatore Guglielmo proponeva la sigla della S.P.E.I. Intanto sarebbe stato bene che avessimo avuto il tempo di vedere questi famosi conti.

Per quanto riguarda poi il disegno di legge, sottoporro all'esame della Commissione e del Ministro una serie di emendamenti, nella speranza che siano studiati ed accolti, se ritenuti giusti. Debbo peraltro dichiarare che se alcuni miei emendamenti non venissero accolti, sarei costretto ad associarmi alla proposta del collega Roda di trasferire il disegno di legge dalla Commissione all'Aula.

GUGLIELMONE, *relatore*. Può darsi che una mia frase della relazione abbia autorizzato il sospetto che ci sia qualche interesse particolare dietro le quinte della riorganizzazione dell'A.R.A.R. La frase potrebbe essere stata questa: « In sede di eventuale riorganizzazione sarà naturalmente necessario aumentare il capitale sociale della S.P.E.I. (necessariamente a partecipazione mista) in misura tale da consentire di svolgere tali compiti ». Preciso che ho pronunciato tale frase per evitare allo Stato — che ne soffre in moltissime occasioni — ciò che accade di norma in base al Codice civile: società anonime possedute al 100 per cento dallo Stato hanno inflitto perdite gravissime al Tesoro. Ne cito una per tutte: una società di navigazione aerea, costituita durante il fascismo, con 10 milioni di capitale, società che, se non erro, è già costata pressochè un miliardo di lire per la sistemazione, unicamente perchè, essendo il capitale sociale interamente posseduto dal Demanio, lo Stato ne è responsabile. Con la mia frase non volevo dire nè Federconsorzi nè altra società; ma solo affermare il concetto che una società deve

essere tale e non già un paravento per garantire tutti i creditori o per dare la possibilità di compiere azioni fallimentari.

MARIOTTI. A me sembra che il Ministro del tesoro abbia avanzato una domanda alla Commissione: di valutare cioè freddamente se l'A.R.A.R., ai fini di un equilibrio economico o anche di uno sviluppo sociale, sia superfluo o se invece debba essere mantenuto in vita. Ritengo che, per le funzioni che ha assolto nel passato, l'A.R.A.R. sia ormai ritenuto da tutti superfluo. Debbo dire con molta sincerità che dissento da quanto ha affermato il senatore De Luca Luca, e cioè che questo organismo abbia ancora la sua ragione di essere. È vero di contro che vi sono ancora delle giacenze di materiali e di residui per miliardi di lire e che probabilmente, prima che questo Ente possa esaurirsi nella funzione, noi abbiamo davanti un lungo periodo per la liquidazione di queste giacenze attive di beni, che peraltro non so dove siano riposte.

Però, onorevole Ministro, anche se concordo sulla opportunità di procedere alla liquidazione dell'A.R.A.R., lei non si deve meravigliare se ad un certo punto l'opposizione le chiede cortesemente un rendiconto di gestione che lei dice di aver rimesso, otto giorni fa, all'esame della nostra Commissione. Confesso di non essere stato messo a conoscenza che tale documento esisteva. D'altra parte, lo onorevole Ministro Medici non può meravigliarsi per il fatto che noi si desideri vedere a fondo in questi organi che hanno gestito nel passato patrimoni non indifferenti, perchè nessuno si può sottrarre al sospetto di come certi partiti possano spendere e altri no, di come certe persone — anche dell'alta burocrazia — possano condurre un tenore di vita e sostenere spese che probabilmente non sono conformi a quanto dovrebbero guadagnare secondo le tabelle. C'è in dubbiamente in tutta Italia un certo costume e voi non avete fatto niente per chiarirlo.

L'opposizione si trova di fronte a delle constatazioni di fatto: il Governo ed il partito di maggioranza hanno sempre respinto l'aspirazione, che in un regime di democrazia dovrebbe essere appoggiata perchè si realizzi, e cioè che l'opposizione eserciti veramente un controllo direi quotidiano. Mai una volta che nelle com-

missioni per le liquidazioni sia stato chiamato un nostro rappresentante od un rappresentante dei sindacati. Presso i Ministeri bisogna faticare per ottenere dei dati, e non sempre tali dati corrispondono alla realtà. Esiste cioè un costume di vita assai poco democratico. Ne deriva per forza di cose che un sospetto si orienti verso il funzionamento di Enti che subiscono il controllo politico. Anche se tali fatti si determinano indipendentemente dalla volontà dei governanti, si deve però constatare che tale costume di vita esiste e che non può essere considerato accettabile. A me sembra che, specie in quelle questioni ove sono in gioco miliardi di lire, l'opposizione ha il diritto di controllo, e voi dovrete consentire che tale diritto venga esercitato. L'avete fatto fino ad oggi? No, dato che tutte le volte che abbiamo cercato di ingerirci in qualche questione siamo stati respinti con una scusa o con un'altra.

Desidero ribadire il concetto che l'opposizione non solo deve esercitare il controllo su determinate somme che vengono distribuite, secondo idee e interessi che ognuno di noi intuisce, ma ha altresì il diritto di moralizzare la vita dello Stato. Oggi invece vige un costume che sembra aver perduto certe basi morali, e voi ne siete responsabili.

Ritornando al merito del principio informatore del disegno di legge in discussione, a me sembra che se Commissione e Governo accettassero taluni emendamenti, così da assicurare una soddisfacente sistemazione, in sede giuridica ed economica, del personale che per effetto della liquidazione dovrebbe passare alle dipendenze di altre Amministrazioni dello Stato, il provvedimento potrebbe essere approvato. Non è che noi si desideri una contropartita, ma solo che sia distolta la preoccupazione che, liquidando l'A.R.A.R. quale ente superfluo, il personale, dopo aver profuso energie e intelligenza per parecchi anni, venga svalORIZZATO o posto in condizioni di inferiorità. Oltretutto, anche agli effetti di un controllo è meglio che vi siano meno istituzioni, perchè quando sono poche possono essere controllate, mentre se molte, in grande parte sfuggono a ogni supervisione.

Noi non andiamo in cerca di scandali, perchè in Italia già ve ne sono troppi, ma intendiamo che almeno un piccolo sforzo sia compiuto co-

sì da limitare la portata di questo vostro peccato non di complicità ma di noncuranza, di questo respingere più volte le aspirazioni della opposizione. In questo caso a me sembra che basterebbe dare al personale dell'A.R.A.R. una sistemazione adeguata perchè ci potessimo ritenere abbastanza soddisfatti. È certo comunque che dovete entrare anche nell'ordine di idee che noi abbiamo il diritto di esercitare il controllo.

GUGLIELMONE, *relatore*. Tutti l'abbiamo.

MARIOTTI. Voi lo potete esercitare benissimo; siamo noi che non abbiamo alcuna possibilità di farlo: voi però avete la possibilità di crearne le condizioni. Se così fosse stato, probabilmente molti provvedimenti che si trovano insabbiati in sede legislativa avrebbero avuto uno sviluppo migliore, avremmo fatto veramente qualcosa di vantaggioso per lo Stato e per la vita del nostro Paese. Il fatto è che è mancato il reciproco rispetto, che si è voluto creare una specie di diaframma fra Stato e opposizione, come si può desumere dal distacco che è stato creato tra società civile e classe politica italiana, e dal costume vigente nei Ministeri, costume che fa vergogna.

Concludendo, ritengo che si potrebbe anche evitare la rimessione all'Assemblea del provvedimento, purchè sia garantito al personale dell'A.R.A.R. uno stato di fatto che non costituisca una condizione di inferiorità.

PESENTI. Può darsi che sia da ascrivere a nostra colpa il fatto di non esserci documentati a sufficienza sulla gestione A.R.A.R., comunque ritengo che — se effettivamente si desiderava che i singoli componenti la Commissione si documentassero seriamente sulla questione — sarebbe stato opportuno stilare un invito scritto a prendere visione del materiale.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ho mandato lettera ufficiale al Presidente del Senato, lettera che è stata letta in Assemblea.

PESENTI. Per questo ho detto che può darsi sia anche colpa nostra. Comunque, a me pare che siano stati precisati due problemi di carat-

tere generale, e non entro nel merito delle piccole questioni, sulle quali si può sempre giungere ad un accordo. Anzitutto il controllo su una gestione passata, che si è svolta col giro di somme considerevoli. Tale problema sarebbe anche possibile risolvere nel senso che presso gli uffici di liquidazione potrebbe essere formata una commissione di controllo permanente, come del resto avviene per altre gestioni statali. E così potrebbe essere accolta la richiesta del senatore Mariotti, tendente a far sì che in sede di controllo sia rappresentata anche l'opposizione, tanto più che si tratta di somme considerevoli.

Vi è poi un problema più importante: che cioè l'A.R.A.R. come Azienda di rilievo alienazione residuati potrebbe anche non esserci più, ma non così per quelle funzioni che poi ha svolto e che hanno abbandonato i confini primitivi. Son del tutto finiti i compiti dell'A.R.A.R.? Se si esamina la funzione dell'A.R.A.R. unicamente in ordine ai principi costituzionali, possiamo anche essere d'accordo che è un Ente superfluo e quindi da porsi in liquidazione. Ma lo stesso ragionamento non vale più quando poniamo mente, come ho detto prima, alle altre funzioni svolte da questo ente.

Per esempio, è stato accennato anche all'acquisto di certo materiale scientifico

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Nessuno più di me si è sempre preoccupato e si preoccupa di valersi dell'opera di elementi seri ed onesti perchè possano servire la collettività, ma il fatto è che tutti questi funzionari, non avendo molto da fare poichè l'A.R.A.R. aveva esaurito i suoi compiti istituzionali, si sono preoccupati di trovare qualche funzione da svolgere. Quindi sono completamente d'accordo con voi. Se noi riteniamo che queste funzioni che svolgono oggi l'A.R.A.R. e la S.P.E.I. sono fisiologiche, allora decidiamoci e mantieniamole in vita, ma se vediamo che non sono fisiologiche decidiamoci a liquidarle.

PESENTI. Ci sono però alcune funzioni che necessariamente dovranno essere svolte, e credo che attualmente il Ministero, come tale, non sia attrezzato per far ciò.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Non è il Ministero. Vi sono delle funzioni che svolge l'I.M.I.; ora l'I.M.I. invece di svolgerle direttamente, le ha affidate alla S.P.E.I.

PESENTI. Però in questo disegno di legge, per giustificare la liquidazione dell'A.R.A.R., non sarebbe stato male si fosse detto che per le funzioni eventuali, riguardanti l'acquisto o la vendita supponiamo di materiale che possa servire per l'incremento scientifico delle Università, eccetera, provvederà l'A.R.A.R. o un istituto o una serie di istituti. Del resto il senatore Guglielmone ha parlato di potenziare la S.P.E.I., cioè ha considerato, come soluzione per il futuro, il potenziamento della S.P.E.I. affidandole certi compiti; quindi ciò vuol dire che c'è la necessità di far sì che alcune funzioni continuino. Allora desidererei che ci fosse una indicazione di come saranno risolti certi problemi; perchè non può essere, a mio parere, che tutte le volte che c'è un'occasione straordinaria, come una guerra di Corea, bisogna creare certi fondi di materie prime, di materiale strategico e così via, cercando un ente al quale affidarli temporaneamente.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. La sua proposta è condivisa completamente dal Governo. Qui si tratta soltanto di eliminare ciò che è completamente superfluo; di eliminare delle spese del tutto inutili, perchè voi sapete meglio di me che gli uomini hanno ancora desiderio di lavorare e che sono messi, a volte, in condizioni di non poter lavorare.

L'A.R.A.R., com'è attualmente, non serve.

PESENTI. Io non pretendo affatto il mantenimento in vita di questo organismo; dico semplicemente che per sopprimere un organismo che ha alcune funzioni che sono attualmente ancora utili, o possono diventarlo, sarebbe desiderabile ci fosse anche un piano in modo che si sappia che esistono degli organismi, come ne esistono in tutti i Paesi del mondo, creati per determinate funzioni.

In secondo luogo: gli enti che sono stati fino adesso disciolti avevano in genere un patrimonio immobiliare esclusivamente e del personale.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Avevano soprattutto dei debiti.

PESENTI. D'accordo, garantiti sì e no con un patrimonio immobiliare. Ma la cosa era molto semplice; il personale si licenziava o si riassunse secondo la legge, per il resto si vendeva. Ma se ci sono delle giacenze di rame o di altre materie prime il problema diventa molto più complicato.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Le giacenze per ora passeranno alla S.P.E.I.

PESENTI. Allora se è così, la questione diventa molto semplice. Ma nel disegno di legge presentato, come pure nella relazione del senatore Guglielmo non se ne parla.

PRESIDENTE. Quando si discuterà ne parleremo; vorrei che ci attenissimo alla questione generale.

PESENTI. Tutto questo mi pare debba almeno risultare da una relazione.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Concordo pienamente.

ASARO. Io ricordo bene che in una precedente seduta si annunciò che avremmo avuto una relazione del Ministro, o di altri colleghi che ne avessero l'incarico, per illustrare l'attività di questo ente, facendoci altresì acquisire una tranquilla convinzione circa l'opportunità della sua soppressione come ente superfluo. Da quello che ho sentito questa mattina, specie da parte di senatori di altro settore, si è rafforzata in me la convinzione che quella relazione sarebbe stata necessaria. È stato fatto riferimento a una raccolta di documenti contenuti in una cassetta. Mi pare che questa raccolta sia troppo assortita per poter agevolmente procedere a una scelta; sarebbe stato meglio che ci fosse stato presentato un documento specifico riguardante l'A.R.A.R.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Gli onorevoli commissari hanno chiesto quattro mesi fa, ufficialmente, che il Ministro per il tesoro presentasse i conti delle gestioni, e il Ministro

del tesoro, puntualmente, come era suo dovere elementare, ha presentato i dati.

ASARO. Ma io mi riferisco a quello che era stato ritenuto giusto chiedere la volta precedente: una relazione.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Io sono qui per questo, se me ne date facoltà.

ASARO. Comunque, uno degli elementi che maggiormente è stato sostenuto in quest'aula è quello dello stato deficitario dell'ente, le perdite quasi connesse alla struttura dell'ente stesso. Ora sarebbe facile osservare che non è detto, per il fatto che si tratti di un ente deficitario, che esso debba essere considerato superfluo.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ma non ha più funzioni.

ASARO. Ad ogni modo sono disposto a superare tutto per arrivare a una decisione che possa appagare il buonsenso di tutti. Però un rilievo va fatto. Io ho desiderato confrontare, e l'ho fatto, i termini inclusi nel disegno di legge per la liquidazione dell'E.N.I.C. e i termini riportati nel testo di questo disegno di legge. Una cosa che subito salta agli occhi è la spietatezza con la quale vengono proposte le modalità circa le sorti che avrà il personale. Questo fatto, come qualche senatore ha fatto rilevare, ha giustamente suscitato dei sospetti, e noi non vorremmo essere sospettosi. Conseguentemente, se si è d'accordo nel riconoscere che per la sua funzione e per la sua attività l'A.R.A.R. debba considerarsi un ente superfluo noi consentiamo alla liquidazione; però vediamo un po' con senso umanitario quella che deve essere la sorte del personale dipendente, e credo che su questo punto saremo tutti d'accordo. Noi avremmo delle proposte da fare con degli emendamenti sulla regolamentazione dell'accordo. Se questi emendamenti saranno riconosciuti giusti io penso che noi potremmo trovare quella tranquillità che non ci è venuta dalla relazione.

TRABUCCHI. Vorrei dare due chiarimenti. Il primo sull'ordine dei lavori: eravamo rimasti d'accordo, il giorno in cui ci siamo tro-

vati qui, otto giorni fa, quando ho presieduto io, nel senso che oggi si sarebbe discusso dell'A.R.A.R. e contemporaneamente — o prima o dopo — il Ministro avrebbe fatto una relazione ampia, che poi ci ha dato anche per iscritto, sul complesso delle gestioni che erano state messe in liquidazione e che avevano causato un passivo di parecchi miliardj (accennando all'E.N.I.C., e alla G.R.A. in modo particolare). Nessun contordine a tale ordine dei lavori è venuto, per cui noi riteniamo che il Ministro del tesoro sia oggi qui a nostra disposizione per fare la sua esposizione, o prima o dopo o contemporaneamente alla discussione del disegno di legge sull'A.R.A.R. Quindi, se la Commissione e se il Presidente non hanno nulla in contrario, io chiedo che il Ministro del tesoro tenga la sua relazione.

In secondo luogo desidero — poichè forse qualcuno non ha capito che cosa contenga la cassetta fattaci pervenire dal ministro Medici — dire esattamente quali documenti contiene, affinchè ciò risulti anche dal verbale:

Una relazione introduttiva sulle varie gestioni statali a tutto il 1956:

A) Alimentari:

- gestione ammassi per contingente;
- gestione alimentari di importazione;
- gestione alimentari U.S.F.A.P.-*interim* A.I.D.;
- gestione alimentari E.R.P.;
- gestione cereali esteri d'importazione e deposito;
- gestione distribuzione cereali, farina e pasta dal 1944-45 al 1948-49;
- gestione distribuzione grano franco molino dal 1949-50 in poi;
- gestione olii grassi e semi oleosi 1946-47;
- gestione olii e semi oleosi 1950-51;
- gestione importazione carne e burro 1950-1951;
- gestione zucchero.

B) Altri prodotti:

- gestione E.R.P.-M.D.A.P. scorte lane, ecc.;
- gestione approvvigionamento prodotti industriali;
- gestione approvvigionamento carbone;

- gestione approvvigionamento medicinali di importazione alleata;
- gestione distribuzione medicinali alleati E.N.D.I.M.E.A.;
- gestione A.R.A.R.

PRESIDENTE. Riassumerei — se i colleghi consentono — i termini della discussione fin qui svoltasi per avere un orientamento sulle decisioni da prendere. C'è una proposta, che fu accettata, ma non tradotta in forma concreta, di affidare a me l'opportunità di rinviare il provvedimento in discussione all'esame dell'Aula. Io credo che il Presidente della Commissione non abbia questo potere, ma sia invece la Commissione che deve decidere, ed io non posso che eseguire il mandato che la Commissione mi affiderà. Come si sa, per rinviare un disegno di legge in Aula è sufficiente la richiesta firmata da almeno un quinto dei componenti la Commissione.

Il Ministro del tesoro ha richiamato l'attenzione della Commissione, subito dopo che ha parlato il relatore, sul punto fondamentale che per ora non è quello di discutere senz'altro i conti, ma di decidere se si deve considerare l'A.R.A.R. come un ente superfluo e se, in tal caso, deve cessare di vivere. Questa è una questione concreta e non tocca per nulla quello che si dovrà discutere in merito al provvedimento.

Da quanto ho sentito dai vari oratori, in via generale mi pare che si sia concordi nel considerare ormai l'A.R.A.R. come un ente superfluo, che ha cessato le funzioni per le quali era stato creato. Il senatore Pesenti ha affermato che l'A.R.A.R., oltre alle funzioni originarie derivantegli dal suo atto costitutivo, altre ne ha assunto, ma ciò non ha nulla in comune con la questione principale, che rimane quella se l'A.R.A.R. debba essere o meno soppresso.

Il senatore De Luca Luca, facendosi eco di quanto è stato detto dal senatore Mariotti, ha presentato già degli emendamenti, che riguardano soprattutto la sistemazione del personale, salvo a decidere se continuare l'esame del provvedimento anzichè in sede deliberante, in sede referente. Nessun pregiudizio al pieno diritto di richiedere che il provvedimento in esame alla Commissione sia discusso in sede referente: ciò è possibile fare in qualsiasi mo-

mento, quando ne sorga la questione. Infatti allorchè discuteremo nel merito il provvedimento e saranno presentati tutti gli emendamenti, vedremo quello che sarà possibile fare, e se si può restarè in sede deliberante, come mi auguro che possa avvenire.

Per quanto riguarda poi l'esame di merito, io credo che le osservazioni fatte dai diversi senatori, abbiano il loro fondamento, e che quindi i documenti debbano essere esaminati e che per far ciò vi è necessità di tempo, non lungo, ma almeno adeguato all'importanza dei documenti stessi. Devo osservare che questi documenti — che il Ministro ha presentato otto giorni or sono per cui quindi non gli può esser mosso alcun appunto, ma anzi dobbiamo essergli grati — non hanno potuto essere materialmente esaminati per mancanza di tempo. Direi quindi, dopo le dichiarazioni del Ministro, di riprendere la discussione tra otto giorni e nel frattempo esaminare gli emendamenti e concretare una possibile soluzione dei problemi proposti.

Prego pertanto il Ministro del tesoro di voler riferire, così come egli aveva chiesto di fare.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Prima di tutto vorrei rispondere sul problema specifico dell'A.R.A.R. e credo di poterlo fare con poche parole. Il mio vivo ringraziamento va al relatore Guglielmone, per aver così brillantemente sintetizzato le vicende di questo organismo, e a tutti coloro che sono intervenuti, anche a coloro che hanno ricordato i fondamentali diritti ed i doveri dei cittadini e in modo particolare di quelli che ricoprono cariche pubbliche e che amministrano pubblici risparmi. Va da sè che il Governo non solo accetta gli inviti a riferire ma anzi è lieto tutte le volte che vien messo nelle condizioni di poter documentare la sua attività. Io però ho constatato — non di fronte a questa Commissione che è stata sempre generosa del suo tempo — che in molte circostanze il Governo viene accusato di non presentare documenti o di non fare relazioni, quando poi gli uni e le altre non gli viene consentito di presentare. E tanto per citare un'accusa al Governo, quella di mandare in giro i suoi Ministri, dirò che ho chiesto molto tempo fa alla Commissione finanza e tesoro della Ca-

mera di poter riferire sulla mia attività in seno al Fondo monetario internazionale, ma finora non ho ancora avuto il privilegio di potermi esprimere. Analogamente direi per le questioni di oggi. E siccome sapevo che andava a finire così, ho preparato una relazione scritta sulla cui copertina, di mio pugno, ho impresso la parola « bozza », perchè immaginavo che non avrei potuto dire tutto e in tal modo ho messo gli onorevoli colleghi al corrente dell'attività dell'A.R.A.R.: quanto ha incassato, quanto ha speso, ecc. E da tale relazione, che riguarda la complessiva attività svolta dall'Ufficio liquidazione degli Enti superflui apprenderete anche che il disavanzo dell'E.N.I.C. è molto superiore a quello che era stato stimato, poichè è soltanto quando si liquida che si conoscono le effettive consistenze.

E vi sono differenze profonde... Ma, tornando all'A.R.A.R., il Governo nel chiedere di liquidare tale ente, chiede semplicemente di fare il proprio dovere, perchè l'A.R.A.R. non ha una specifica funzione.

Concordo pienamente con il senatore Pesenti, soprattutto per quanto riguarda l'affermazione che vi sono delle funzioni che probabilmente lo Stato dovrà svolgere. È bene tenersi pronti con un minimo di organizzazione. Invece che uccidere un ente che in futuro potrebbe servire, è preferibile metterlo, per così dire, in letargo; in letargo vuol dire, per esempio, fare come per l'Alto Commissariato per l'alimentazione, il quale, nell'eventualità che se ne offra l'occasione, è in grado di ristabilire rapidamente il tesseramento. Sono perciò perfettamente d'accordo col punto di vista, che è stato qui espresso dal senatore Guglielmone, relatore, dal senatore Trabucchi e, implicitamente, anche dal senatore Luca De Luca, che cioè l'A.R.A.R. come tale non ha più ragion d'essere, ma è necessario mantenere in vita quell'Ente o quel nucleo di Ente, che nel caso specifico può essere rappresentato dalla S.P.E.I., che può dimostrarsi utile in un domani.

Si utilizzi però il personale, che è eccellente, perchè sarebbe sommamente colpevole far sì che esso venga lasciato ozioso. Nella relazione che il senatore Asaro ha invocato poco fa, avrei detto che il Ministro del tesoro ha già avuto degli incontri con il personale dell'A.R.A.R., dal momento che anche il Ministro sente della

solidarietà per la brava gente che ha fatto bene il proprio dovere e che ha avuto la sfortuna di trovarsi nell'A.R.A.R. Ho convocato queste persone e ho discusso con loro le possibilità di destinazione. Il Provveditorato generale dello Stato dal tempo di Quintino Sella deve, per compito istituzionale, comperare gli apparecchi scientifici, ma talvolta non è in grado di farlo per mancanza della sufficiente preparazione. Ritengo corretto non intervenire in dettagli che mi sembrano di esclusiva pertinenza del potere esecutivo, ma si potrebbe fare in modo che il Provveditorato generale dello Stato costituisca un'equipe di dipendenti dell'A.R.A.R. specializzata in acquisti di questo genere, e poi li assumesse.

L'I.M.I., la Centrobanca, gli Istituti per il medio credito, che devono rispondere a determinate esigenze dei cittadini, hanno trovato nell'A.R.A.R.-S.P.E.I. un ottimo strumento per fare la istruttoria, specializzato in questo genere di operazioni. Ho convocato pochi giorni fa tutti questi Enti nelle persone dei loro presidenti e dei loro direttori generali, ma abbiamo constatato che, per il novanta per cento, queste operazioni sono ormai finite perchè erano in dipendenza di determinati fondi E.R.P. che sono già esauriti. In ogni modo ho fatto enucleare dal personale dell'A.R.A.R. un gruppo da tenere a disposizione di questi Istituti per il proseguimento delle operazioni che si riconosceranno necessarie.

In terzo luogo il Ministro del tesoro ha chiesto al Ministro delle partecipazioni di assumere quella parte del personale dell'A.R.A.R. che può essere utile nel suo Ministero, che, essendo nato da poco tempo, non dispone ancora di funzionari specializzati in determinati settori, come è il personale di alcune branche dell'A.R.A.R. Il Ministero delle partecipazioni ha già assunto un certo numero di queste persone, e altre ne assumerà. In questo modo credo di aver amministrato con un certo buon senso il più prezioso patrimonio che ha uno Stato, ossia gli uomini che si sono formati una certa preparazione, e di cui lo Stato ha tanto bisogno.

Se poi la Commissione ritiene di rimandare la discussione alla prossima settimana per avere il tempo di esaurire i conteggi, ne sono felice, anche se rimane in me l'amarezza delle

grandi perdite di denaro che si hanno con i rinvii. Se avessimo approvato la legge sugli Enti superflui nell'altra legislatura, non avremmo avuto tanti miliardi di perdite. Sento anche io, come voi, l'angoscia di sciupare energie umane e capitali, che rappresentano poi il risparmio dei nostri lavoratori.

Per quanto concerne il trattamento del personale, se i senatori vogliono presentare i loro emendamenti, assicuro che li ascolterò con la massima attenzione anche dal punto di vista tecnico, per evitare disparità di trattamento tra categoria e categoria, tra ceti e ceti, tra gruppo e gruppo. Pur attenendoci sempre a criteri di risparmio, ci rendiamo però tutti conto del fatto che non è il caso di fare delle piccole economie riguardo a personale licenziato. L'importante, comunque, è questo: riteniamo noi che l'A.R.A.R. vada liquidata? Riteniamo di dover mantenere in vita delle istituzioni come la S.P.E.I.?

In caso positivo, nel corso della prossima seduta potremo entrare nel merito della questione. Se il Presidente desidera invece che io svolga la mia relazione sull'Ufficio di liquidazione degli enti superflui sono disposto a farlo; ritengo però che, in seguito a queste mie prime dichiarazioni, si possa giungere ad una deliberazione di massima.

RODA. Poichè sono stato io a proporre il passaggio di questo disegno di legge in sede referente, di buon grado accedo alla proposta di un rinvio che permetta di entrare più a fondo nel merito della questione.

Anche l'opposizione ha l'amarezza dei rinvii, però non si oppone soprattutto per certi rinvii di carattere attivo e non passivo. Vi sono leggi che sono passate al Senato e che da un anno giacciono presso l'altro ramo del Parlamento come il disegno di legge sulle aree fabbricabili, che se approvato avrebbe potuto procurare l'entrata di diversi miliardi.

Mi paiono però strane alcune considerazioni del Ministro.

Prendo atto invece con viva soddisfazione della preoccupazione del Ministro di sistemare il personale dell'A.R.A.R., e ritengo estremamente pregevole il concetto di utilizzare in branche adatte dell'Amministrazione dello Stato queste persone che, come diceva il Ministro,

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

144ª SEDUTA (20 novembre 1957)

hanno acquisito delle competenze specifiche.

Mi pare però molto strano che il Ministro Medici ci dica che i funzionari dell'A.R.A.R., non avendo lavoro, hanno pensato di darsi da fare e hanno fatto qualcosa che è al di fuori dei compiti specifici dell'A.R.A.R. Che cosa fa allora l'esecutivo?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. L'esecutivo aveva chiesto di sciogliere l'A.R.A.R.

RODA. Quel che è stato fatto esulava dai compiti specifici per cui l'A.R.A.R. è stato creato, e non è questione recente.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. La legge per la regolamentazione dell'attività dell'A.R.A.R. è stata presentata quattro anni fa.

RODA. Penso che tutti i colleghi non si siano resi conto dell'importanza di questa discussione. Ho letto ora sommariamente la relazione presentata dal Governo, e mi sono convinto che una discussione, non solo in Commissione, ma anche in Aula, non sarà inopportuna.

Nella relazione si dice che delle sei gestioni A.R.A.R. elencate, la prima comporta un ricavo di ventisei miliardi, le sue spese di gestione sono di tre miliardi e seicento milioni, e le perdite sono un miliardo e centonovanta milioni. La gestione Enti civili implica dei ricavi di trentaquattro miliardi.

Per la gestione « aiuti e acquisti » vi sono state vendite per ventisette miliardi, e la perdita è di sei miliardi. Penso che valga la pena di entrare nel merito.

PRESIDENTE. Il Ministro ha chiesto che si decidano questi due punti:

1) si ritiene che l'A.R.A.R., come Ente superfluo, debba cessare? (su questo punto credo che siamo d'accordo);

2) si ritiene che si possano mantenere in stato di letargo dei settori che possono essere utili? (ho l'impressione che anche su questo punto la Commissione si trovi d'accordo)

Prima di passare però all'esame del disegno di legge, è necessaria la conoscenza della relazione che il Ministro ha presentato, con an-

nessi documenti. Penso perciò che sia opportuno rimandare il seguito della discussione alla prossima settimana.

MARIOTTI. Ricordo che ho formulato la proposta di esaminare se non sia il caso di prendere in considerazione immediatamente gli emendamenti che il personale dell'A.R.A.R. ha proposto. Prego la Commissione di voler accogliere tale proposta, in quanto che, qualora questi emendamenti fossero accolti, si potrebbe passare nel corso di questa stessa seduta alla votazione del provvedimento, riservandosi di entrare successivamente nel merito della nostra richiesta di dar vita ad una commissione permanente di controllo.

PRESIDENTE. Gli emendamenti cui si riferisce il senatore Mariotti sono stati presentati un momento fa dal senatore De Luca Luca: il Ministro Medici ovviamente desidera esaminarli non affrettatamente.

GUGLIELMONE, *relatore*. Faccio presente al senatore Mariotti che gli emendamenti riguardanti il personale dell'A.R.A.R. sono numerosi e richiedono pertanto un esame approfondito. Pertanto sono dell'avviso che è sempre necessario, prima di entrare nel merito degli articoli, conoscere il parere della Commissione sulle due questioni pregiudiziali poste.

PESENTI. Per quanto riguarda la questione della sorveglianza sugli uffici di liquidazione, penso che il problema possa considerarsi risolto con un ordine del giorno che potrebbe essere del seguente tenore:

« La 5ª Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 2128, invita il Governo a proporre una Commissione parlamentare di vigilanza sull'operato dell'Ufficio liquidazione degli enti da sopprimere e da liquidare ».

PRESIDENTE. Un tale ordine del giorno non può essere posto subito in votazione, dato che contiene la premessa « nell'approvare il disegno di legge n. 2128 ». Sarà pertanto votato dopo l'esame e la approvazione degli articoli del disegno di legge in discussione.

MARIOTTI. Poco fa è stato chiesto alla Commissione di pronunciarsi sulla superfluità o no di determinati Enti. Seguendo lo stesso criterio può essere benissimo espresso dalla Commissione il voto sulla richiesta avanzata dalla opposizione di nominare una Commissione di vigilanza.

Non riesco infatti a rendermi conto della interdipendenza così assoluta come è stata sanzionata tra la votazione su tale richiesta e la approvazione degli articoli del disegno di legge in discussione, approvazione praticamente ormai già rinviata ad una seduta della prossima settimana.

Esiste piuttosto la necessità di invitare la Commissione a pronunciarsi sulla questione della Commissione di vigilanza, in quanto tale pronunciamento appare sin d'ora destinato a influenzare il comportamento della opposizione in ordine all'esame del disegno di legge in discussione.

DE LUCA LUCA. Desidererei ora dall'onorevole Ministro notizie sulla figura morale e politica del dottor De Marchi, la cui presenza come Commissario del Poligrafico dello Stato costituisce — per i precedenti cui ho accennato nel mio intervento — una vera vergogna.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Debbo dire che il dottor De Marchi è considerato da tutti una persona di eccezionale capacità tecnica e amministrativa e di non comune probità, tant'è che nel 1946 — anno in cui si era piuttosto severi con chi avesse avuto a che fare con i tedeschi e i fascisti — il professore Ernesto Rossi propose al ministro Corbino la nomina del dottor De Marchi a consigliere delegato dell'A.R.A.R. Questa attività gli ha ora consentito di essere nominato Commissario al Poligrafico dello Stato. Nulla evidentemente risulta sul suo conto e qualora il senatore De Luca Luca avesse elementi concreti da offrirmi lo assicuro che saranno presi in considerazione.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Riterrei opportuno ora che la Commissione ascoltasse il Ministro del tesoro il quale,

prendendo lo spunto dalla liquidazione dell'A.R.A.R., esporrà la situazione della liquidazione degli enti superflui disposta con legge 4 dicembre 1956, n. 1404. Tale relazione sarà allegata al resoconto stenografico della presente seduta.

(Il Ministro del tesoro legge la relazione al Parlamento sull'attività dell'Ufficio liquidazioni degli enti superflui - Vedi allegato).

Ringrazio il Ministro della esposizione che ha fatto e dichiaro che noi terremo conto degli atti forniti, che cercheremo di completare. Riprenderemo a discutere la questione la settimana prossima.

(Così resta stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Varianti alle venti norme sull'imposta generale sull'entrata (1920-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Varianti alle venti norme sull'imposta generale sull'entrata », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Pro la discussione generale su questo disegno di legge, avvertendo che la Camera dei deputati ha apportato ad essa una sola modificazione, e cioè l'aggiunta — alla fine dell'articolo 4 — di un comma così formulato:

« La disposizione relativa alla voce doganale 159 di cui al presente articolo, concernente la restituzione dell'imposta generale sull'entrata per l'esportazione dello zucchero, ha effetto dal 1° aprile al 31 ottobre 1957 ».

TRABUCCHI, *relatore*. Desidero ricordare che su mia relazione, una prima volta sommaria ed una seconda volta un po' meno, voi avete approvato il disegno di legge, diciamo così, a molte facce, che riguardava alcune modifiche all'imposta sull'entrata.

Tra queste modifiche all'imposta sull'entrata c'era un aumento nella restituzione dell'imposta generale sull'entrata per lo zucchero ed altre imposte doganali.

Alla Camera il provvedimento a cui ho ora accennato ha riscosso l'approvazione totale dei nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento, fatta eccezione per l'aumento nell'aliquota di restituzione della imposta generale sull'entrata per l'esportazione dello zucchero, che non è stato approvato come una disposizione, diciamo, a carattere costante, ma è stata invece ridotta ad una temporaneità assoluta, dal 1º aprile al 31 ottobre.

Si è ritenuto, infatti, che questo avrebbe dovuto essere un provvedimento del tutto eccezionale, per un determinato periodo di tempo e per cause contingenti.

Dal momento che si tratta di una riduzione di benefici, anzichè di un aumento, io credo che, secondo le nostre tradizioni, noi possiamo essere lieti questa volta di aderire al desiderio dei nostri colleghi della Camera.

RODA. Desidererei chiarire qualche punto.

Anche io sono del parere che da un punto di vista fiscale è un bene che la Camera abbia visto forse più in là della Commissione competente del Senato, però desidererei dal senatore Trabucchi qualche spiegazione circa il motivo per cui la Camera ha ritenuto opportuno limitare la restituzione, di cui sopra, al periodo aprile-ottobre.

C'è una spiegazione tecnica?

Perchè, altrimenti, noi approviamo una situazione che è, sì, vantaggiosa, ma di cui non siamo a conoscenza.

TRABUCCHI, *relatore*. La spiegazione si trova nel fatto che il periodo indicato è stato un periodo in cui si è dimostrata la necessità di esportazione.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Faccio presente che vi è stato un periodo particolare per quanto riguarda la esportazione dello zucchero e quindi è stato preso il provvedimento in merito all'aumento dell'aliquota della restituzione dell'imposta generale sull'entrata per l'esportazione; nel precedente testo approvato dal Senato questo beneficio per gli zuccheri non era limitato, ma lo si estendeva, per il futuro, indefinitamente.

Viceversa, siccome il provvedimento era di carattere contingente in relazione a quella par-

ticolare situazione, cessata quella situazione era giusto che cessasse anche il provvedimento; questa è la ragione per cui la Camera ha proposto l'emendamento ora in discussione, fissando un periodo di tempo limitato: il Governo ha aderito.

TRABUCCHI, *relatore*. Rilevo infatti che, mentre in un primo periodo avevamo eccedenza di prodotto, adesso abbiamo raggiunto l'equilibrio e, forse forse, abbiamo anche una certa scarsezza.

RODA. Ringrazio per i chiarimenti che mi sono stati dati e che mi hanno fatto comprendere la situazione. Rammento infatti che si lamentava una eccedenza di 4 milioni di quintali; adesso invece, a quanto sembra, siamo pervenuti ad una situazione di equilibrio.

ASARO. Io desidero rilevare che il nostro progetto di legge prevedeva una decorrenza, che è stata considerata di retroattività, e che l'onorevole Ministro delle finanze Andreotti, con persuasive argomentazioni, ha osservato che non sarebbe stato il caso di dare questa decorrenza retroattiva.

Pertanto, il chiarimento che dà il collega Trabucchi non mi convince sufficientemente perchè mentre è vero che si trattava di un fenomeno contingente, è anche vero, ripeto, che la 5ª Commissione non aveva lasciato passare inosservato il particolare ed è stato anche avvertito un certo stridore; l'onorevole ministro Andreotti ha osservato che non sarebbe stato opportuno tener conto di questa retroattività, la quale avrebbe significato, come adesso ci si ripropone, un beneficio a delle società che non avevano alcuna prospettiva di poterne godere.

Quindi, io trovo che c'è, per così dire, un ritorno di fiamma più stridente di prima ed io dichiaro, convinto dalle parole del ministro Andreotti, che non riconoscerò l'emendamento apportato dall'altro ramo del Parlamento.

In mancanza di ulteriori delucidazioni che possano suffragare l'opportunità di questa deroga per la decorrenza in questione, io sarei invece del parere di ritornare al testo che la 5ª Commissione del Senato, con serenità e dopo un attento esame, aveva approvato.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Osservo anzitutto che, a quanto ricordo, ero presente io alla discussione, e non il ministro Andreotti, che non è intervenuto in quella circostanza.

Comunque il senatore Asaro dimentica che se è vero che l'emendamento aggiuntivo disposto ed approvato dalla Camera dei deputati rende retroattiva la legge al 1° aprile, per il settore dello zucchero, è altrettanto vero che toglie l'indefinitività e fissa un termine, che è il 31 ottobre 1957.

ASARO. Ma non serve più.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, perchè aumenta l'aliquota di restituzione al 4 per cento.

E poi, parlare quando si sente dire zuccheri, monopoli ed enti di questo genere, di un favore che si fa agli enti zuccherieri, significa proprio parlare in senso contrario alla realtà, perchè con l'emendamento ora in esame la Camera ha voluto ridurre il beneficio agli zuccherieri e contenerlo in un periodo di tempo limitato.

Io ritengo, pertanto, che la Commissione possa, con tutta tranquillità, approvare l'emendamento apportato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dei primi tre articoli del disegno di legge, ai quali la Camera dei deputati non ha apportato modificazioni.

Art. 1.

L'aliquota dell'imposta generale sull'entrata, dovuta per il commercio dei prodotti fertilizzanti di produzione nazionale e per l'importazione degli stessi prodotti di provenienza estera, è fissata nella misura del 2 per cento.

La medesima aliquota del 2 per cento è dovuta per il commercio e per la importazione dei seguenti prodotti anticrittogamici:

- solfo di rame;
- ossicloruro di rame ed altri anticrittogamici al 64 per cento di solfato di rame;
- solfo grezzo molito ed anche ventilato;

solfo raffinato molito ed anche ventilato;
solfo sublimato;
minerale di solfo molito ed anche ventilato;

solfi ramati;
solfo raffinato in pani e cannoli;

altri anticrittogamici a base di Zineb, con contenuto minimo di Entilenbisditiocarbammato di zinco del 65 per cento, aventi esclusivo impiego in agricoltura.

È abrogato l'articolo 5 della legge 7 gennaio 1949, n. 1.

Art. 2.

L'articolo 1 della legge 4 marzo 1952, n. 110, è sostituito come segue:

« L'imposta sull'entrata dovuta in abbonamento, in base al volume degli affari, è stabilita:

a) nella misura del 4 per cento, per le vendite dei prodotti soggetti nei modi normali all'aliquota dell'8 per cento ad ogni passaggio;

b) nella misura del 4 per cento, sui proventi lordi conseguiti dai ristoranti, caffè, bar, sale da tè, sale da ballo, circoli, club ed altri simili locali, compresi quelli esistenti negli alberghi, per gli esercizi classificati di lusso;

c) nella misura del 3 per cento, per le vendite dei prodotti soggetti nei modi normali all'aliquota del 5 per cento ad ogni passaggio;

d) nella misura del 3 per cento, sui proventi lordi conseguiti dai ristoranti, caffè, bar, sale da tè, sale da ballo, circoli, club ed altri simili locali, compresi quelli esistenti negli alberghi, per gli esercizi di prima categoria;

e) nella misura del 2 per cento, per le vendite di libri usati;

f) nella misura dell'1 per cento, per le vendite dei prodotti soggetti nei modi normali all'aliquota del 3, del 2 o dell'1 per cento ad ogni passaggio;

g) nella misura dello 0,50 per cento, per le vendite di prodotti soggetti nei modi normali all'aliquota dello 0,50 per cento ad ogni passaggio ».

Art. 3.

L'imposta generale sull'entrata per gli atti economici relativi al commercio delle fisarmoniche, delle macchine fotografiche con o senza obiettivo, degli obiettivi per macchine fotografiche, delle pellicole e lastre sensibilizzate per fotografia e cinematografia, dei gramofoni, fonografi e dischi è dovuta nella misura del 3 per cento.

Resta in tal modo modificato l'articolo 1 del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 799.

Do ora lettura dell'articolo 4, modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 4.

Per i prodotti di seguito elencati, la restituzione dell'imposta generale sull'entrata alla esportazione, di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 570, è determinata nella misura a fianco dei prodotti medesimi indicata:

Voce doganale 159: Zucchero di barbabietola e di canna	4 %
Voce doganale 480: Pelli di grossi bovini (buoi, vacche, tori) comprese quelle di bufalo, rifinite o comunque lavorate dopo la concia	3 %
Voce doganale 481: Pelli di vitello rifinite o comunque lavorate dopo la concia	3 %
Voce doganale 482: Pelli di equini rifinite o comunque lavorate dopo la concia	3 %
Voce doganale 483: Pelli ovine (agnello, agnellone, pecora, montone) rifinite o comunque lavorate dopo la concia	3 %
Voce doganale 484: Pelli caprine (capretto, capra, caprone) rifinite o comunque lavorate dopo la concia	3 %
Voce doganale 485: Altre pelli rifinite o comunque lavorate dopo la concia	3 %
Voce doganale ex 496: Pelli da pellicceria preparate: a) pelli semplici; 2) altre; b) tavole, sacchi, mappette, croci e simili: 2) di pelli altre	3 %

Nella stessa misura è determinata, per i suddetti prodotti, l'imposta di conguaglio di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 570.

La disposizione relativa alla voce doganale 159 di cui al presente articolo, concernente la restituzione dell'imposta generale sull'entrata per l'esportazione dello zucchero, ha effetto dal 1° aprile al 31 ottobre 1957.

Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo, aggiunto dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta nel testo emendato.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 5 che non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 5.

L'aliquota della imposta generale sull'entrata dovuta all'atto della importazione dei seguenti prodotti:

Voce doganale ex 472/a - Pelli greggie ovine non buone da pellicceria, aventi lana di lunghezza non inferiore a centimetri 2,5 misurata sulle fibre al centro del groppone, è fissata nella misura del 2 per cento.

Metto ora ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge con la modificazione testè approvata.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione all'Università degli studi di Torino del diritto di superficie per anni novantanove sull'area di sedime dell'ex caserma "Massimo d'Azeglio" di Torino** » (2183)
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Università degli studi di Torino del diritto di superficie per anni novantanove sull'area di sedime dell'ex caserma "Massimo d'Azeglio" di Torino », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la convenzione 8 maggio 1957, n. 594 di repertorio dell'Intendenza di finanza di Torino, con la quale lo Stato ha concesso all'Università degli studi di quella città il diritto di superficie per 99 anni su un'area di metri quadrati 10.332, già facente parte della caserma « Massimo d'Azeglio » di Torino, compresa fra le vie San Maurizio, Sant'Ottavio, Giuseppe Verdi e Roero di Cortanze, occorrente per costruire le sedi delle Facoltà umanistiche.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. In sostanza, l'Università di Torino ha effettivamente necessità ed urgenza di risolvere il problema delle sedi delle Facoltà umanistiche che funzionano attualmente in locali insufficienti, inadeguati ed in località decentrate. D'altra parte il diritto di superficie verrebbe concesso su un'area che apparteneva al Ministero della difesa, il quale non ne ha più bisogno, e quindi è stata dimessa. Di tale area, che ricopre 11.672 mq., una parte è stata occupata per costruzioni estranee e rimane pertanto una superficie di 10.332 mq., sulla quale l'Università verrebbe ad avere il diritto di costruire propri edifici.

La necessità dell'Università di Torino di ottenere il diritto di superficie di cui sopra non ha bisogno di essere dimostrata e d'altra parte la convenienza da parte dello Stato è più che ovvia in quanto la convenzione, che ha avuto parere favorevole del Consiglio di Stato, ha stabilito che dopo novantanove anni l'area torna allo Stato.

È vero che da un punto di vista pratico questo non si verificherà mai, comunque c'è la salvaguardia da parte dello Stato, e noi possiamo tranquillamente — e questo forse è il caso in cui ci troviamo di fronte ad una grande limpidezza di situazione — approvare il disegno di legge in esame.

RODA. Desidererei solo fare una osservazione: è stato detto che il diritto di superficie

dura per 99 anni; ora, io chiedo, questo non è in contrasto con qualche cosa di analogo che noi abbiamo fatto nei riguardi di altre Università per periodi inferiori ai 99 anni? Questa lunga durata non pregiudica le nostre decisioni? In effetti noi concediamo, in questo caso, il diritto di superficie in eterno e ci potrebbe pregiudicare, ripeto, per qualcosa di analogo che dovremo fare in seguito.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Se ci troveremo di fronte a casi analoghi certamente ci comporteremo in maniera analoga.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei dire che la questione tratta del diritto di superficie su un'area, già facente parte della caserma « Massimo d'Azeglio », concesso all'Università di Torino per creare delle Facoltà umanistiche.

Alla fine del novantanovesimo anno tutte le costruzioni che saranno fatte sul terreno in questione rientreranno in proprietà dello Stato.

Ritengo che il disegno di legge all'ordine del giorno sia così ben giustificato dalle sue finalità che il Senato possa senz'altro approvarlo; esso è già stato approvato dalla Camera dei deputati e ci è pervenuto il 14 ottobre 1957.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga del termine previsto dall'articolo 19 della legge 4 agosto 1955, n. 707, concernente modifiche ed innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane » (2169) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine previsto dall'articolo 19 della legge 4 agosto 1955, n. 707, concernente modifiche ed innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'articolo 19 della legge 4 agosto 1955, n. 707, entro il quale le Casse rurali ed artigiane devono adeguare gli statuti sociali alle disposizioni della legge medesima, viene prorogato di due anni.

BRACCESI, *relatore*. Onorevoli senatori, l'articolo 19 della legge 4 agosto 1955, n. 707, con la quale sono state apportate modifiche ed innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, dispone che, entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa — e cioè entro il 3 settembre 1956 — le anzidette aziende debbono uniformare i rispettivi statuti alle disposizioni in essa contenute.

A quanto risulta, fino a questo momento, un notevole numero di Casse non ha potuto ancora provvedere a tale adempimento, sia in dipendenza di circostanze contingenti, sia perchè in attesa di risolvere taluni dubbi e quesiti, prima di sottoporre le necessarie modifiche statutarie all'approvazione dei rispettivi soci.

È da tener presente che tali soci si trovano attualmente, per la maggior parte, impegnati nei lavori agricoli stagionali, anche lontano dalla abituale residenza; e pertanto, in questo periodo, difficile, se non impossibile, riuscirebbe la convocazione delle Assemblee per adempiere le necessarie formalità entro il termine stabilito, che verrà a scadere nei primi giorni del prossimo settembre.

Date le circostanze, è sembrato opportuno promuovere la concessione di una proroga di detto termine — che si propone di fissare in un anno — per consentire alle aziende interessate di provvedere più agevolmente all'obbligo stabilito dalla citata legge.

A tal fine è stato predisposto il disegno di legge che mi onoro di sottoporre alla vostra approvazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del deputato Valsecchi: « Disposizioni circa l'accettazione di domande oltre i termini previsti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050 » (1793) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Valsecchi: « Disposizioni circa l'accettazione di domande oltre i termini previsti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Le persone fisiche che, per assoluta impossibilità derivante da circostanze di guerra, non hanno presentato, entro i termini, la domanda per ottenere gli indennizzi previsti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050, possono produrre istanza di essere rimessi in termini entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, o, perdurando lo stato d'impossibilità, non oltre novanta giorni dopo la cessazione della causa che ha impedito la presentazione della domanda.

L'istanza è proposta al Ministro del tesoro che provvede sentite le competenti Commissioni amministrative, di cui all'articolo 3 della legge 29 ottobre 1954, n. 1050.

TRABUCCHI, *relatore*. Come la Commissione ricorderà, con legge 29 ottobre 1954, n. 1050, è stato stabilito che per quanto riguarda i beni di coloro che provenivano da territori, diciamo ceduti ad altri Stati già nemici dell'Italia e di coloro che avevano avuto i beni confiscati in Paesi già nemici dell'Italia, fosse data la possibilità agli interessati di chiedere un indennizzo al Governo italiano, in relazione all'articolo 79 del Trattato di pace.

Era stato stabilito un termine fisso di quattro mesi, mi sembra, dall'entrata in vigore della legge di cui sopra, per poter presentare le relative domande.

Ora, alcuni degli interessati non hanno potuto presentare le domande — e specialmente coloro che provengono dall'Albania —, perchè non hanno avuto i documenti e perchè, in parte, sono ritornati dall'Albania quando il termine di presentazione delle domande stesse era già scaduto.

Col disegno di legge in esame si propone di stabilire che il Ministero del tesoro può accettare domande anche tardive quando, per assoluta impossibilità derivante da circostanze di guerra, queste non sono state presentate in tempo.

Tali domande, pertanto, potranno ancora essere presentate, ma non oltre i 90 giorni dalla cessazione della causa che ha impedito la loro presentazione.

Ritengo pertanto che sia giusto concedere la proroga.

RODA. Dichiaro di associarmi alle parole del collega Trabucchi.

DE LUCA LUCA. Il disegno di legge all'ordine del giorno riaffaccia, in sostanza, una nostra vecchia proposta; però a queste persone che noi indennizziamo bisognerebbe almeno fare obbligo di impiegare questo denaro in Italia.

TRABUCCHI, *relatore*. Questa è una questione che riguarda la legge in generale, mentre ora si discute solo sulla proroga del termine di presentazione delle domande.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.

ALLEGATO.

RELAZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO AL PARLA-
MENTO SULL'ATTIVITÀ DELL'UFFICIO LIQUIDAZIONI
DEGLI ENTI SUPERFLUI

I N D I C E

Presupposti e scopi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404	2659
Organo preposto alla liquidazione degli Enti - Sue attribuzioni ed organizzazione . . .	2659
Attività svolta dall'Ufficio liquidazioni:	2660
— Liquidazioni assunte	2660
— Personale	2661
— Archivi	2662
— Alienazione del patrimonio immobiliare	2662
— Alienazione delle consistenze mobiliari	2664
— Sistemazione di crediti e di debiti	2664
— Regolazioni tributarie	2664
— Contenzioso	2665
— Chiusura di liquidazioni	2665
— Liquidazioni delle società	2666
Disponibilità finanziarie e presunti avanzi finali delle liquidazioni in corso	2667
Costi delle liquidazioni - Economie realizzate	2667
Considerazioni conclusive.	2668
Ente Nazionale Distribuzione Medicinali degli Alleati (E.N.DI.ME.A.)	2668
Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (E.N.I.C.).	2669
— Attività di noleggio e distribuzione	2670
— Esercizio sale	2670
— Licenziamento del personale	2670
— Definizione dei rapporti di debito	2670
— Contenzioso	2670
— Provvedimenti finanziari	2671
TABELLE	2672

**PRESUPPOSTI E SCOPI DELLA LEGGE
4 DICEMBRE 1956, N. 1404.**

Finalità di ordine politico e circostanze di carattere contingente hanno determinato negli ultimi decenni l'intervento dello Stato in molti campi dell'attività nazionale.

L'indirizzo di economia corporativa seguito dal fascismo, la politica di autarchia e di espansione territoriale dallo stesso attuata, nonché le necessità della guerra e del dopo guerra hanno indubbiamente favorito il sorgere ed il moltiplicarsi di numerosi organismi — taluni a carattere pubblicistico ed altri nella forma privatistica di Società per azioni — attraverso i quali lo Stato si è direttamente o indirettamente inserito in un vasto programma di attività economiche e sociali.

Ma tali organismi, proprio perchè sorti in funzione di uno scopo particolare e transitorio, col mutare delle condizioni e delle situazioni che ne avevano determinato la creazione si appalesarono superflui ed economicamente dannosi, avendo parimenti perduto e la possibilità di raggiungere i fini istituzionali e la capacità di svolgere attività redditizie.

Tuttavia interferenze e resistenze di vario genere si frapposero alla rimozione di tali inutili e costose sovrastrutture, per modo che gran parte degli enti continuò a vivere, consumando pubblico danaro.

L'azione di soppressione degli enti divenuti superflui, nei casi in cui ebbe a manifestarsi, è risultata infatti inefficace, perchè attuata sporadicamente e per l'eccessivo protrarsi delle liquidazioni.

Si dimostrò pertanto improcrastinabile la necessità di affrontare il problema della soppressione di detti enti in modo organico, sia stabilendo in astratto e con carattere di generalità i requisiti obiettivi atti ad individuarli « ipso jure », sia istituendo procedure che, pur rispettando i canoni fondamentali del vigente sistema legislativo, fossero idonee a conseguire le cennate finalità con la necessaria speditezza e con la maggiore economicità possibile.

Da tali esigenze trae origine la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, le cui disposizioni si possono così riassumere:

norme atte a rendere possibile lo scioglimento degli enti di diritto pubblico e di quelli che comunque interessano la finanza statale, i cui scopi siano cessati o non più perseguibili, ovvero si trovino in condizioni di grave dissesto, o nella impossibilità concreta di attuare i propri fini statutarî;

norme per l'affidamento della liquidazione al Ministero del tesoro, che vi provvede come ufficio all'uopo organizzato;

norme per l'acceleramento ed eventuale avocazione a tale ufficio delle procedure liquidatorie che si trascinano senza definizione;

norme per attribuire al Ministero del tesoro, e per esso all'Ufficio liquidazioni, le facoltà spettanti allo Stato quale azionista di enti costituiti sotto forma sociale, allorchè si ravvisi necessaria l'adozione di taluni provvedimenti straordinari;

norme generali per l'accertamento di attività e passività, per la risoluzione di controversie nascenti dalle liquidazioni, per l'integrazione delle gestioni passive e per l'incameramento degli avanzi finali.

**ORGANO PREPOSTO ALLA LIQUIDAZIONE
DEGLI ENTI — SUE ATTRIBUZIONI
ED ORGANIZZAZIONE**

Subito dopo l'entrata in vigore della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il decreto 14 gennaio 1957, costitutivo, presso la Ragioneria generale dello Stato, dell'organo ministeriale preposto alla funzione liquidatoria degli enti soppressi.

A detto Ufficio, che svolge la sua attività alle dipendenze del Ministro e sotto la guida del Ragioniere generale dello Stato, compete la rappresentanza anche in giudizio degli enti dei quali gli sono state affidate le operazioni di liquidazione.

Esso, inoltre, può, nell'espletamento delle sue funzioni, compiere qualsiasi atto di gestione, concludere transazioni, determinare prezzi e procedere alla alienazione dei beni patrimoniali anche in deroga alle norme sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

Le suddette attribuzioni fanno del predetto Ufficio lo strumento più idoneo a compiere le operazioni di liquidazione degli enti secondo lo spirito e gli intenti della legge che, al fine della più sollecita chiusura delle liquidazioni, ha voluto l'adozione di procedure quanto mai spedite.

È nello stesso spirito che è stata attuata l'impostazione della struttura organizzativa e funzionale dell'Ufficio, al quale è preposto un Ispettore generale di finanza.

Esso si compone dei seguenti servizi:

- 1) Segreteria generale;
- 2) Affari generali;
- 3) Affari legali e tributari;
- 4) Ragioneria.

Per la speciale preminenza e la particolare importanza delle funzioni che esercita, l'Ufficio Segreteria generale è affidata alla direzione del Vice capo dell'Ufficio liquidazioni.

L'Ufficio ha trovato adatta sede nello stabile di Via Quintino Sella 54, già utilizzato da altri enti in liquidazione.

In alcuni locali di detto stabile sono stati accentrati tutti i servizi sopraindicati.

La divisione per materia dei servizi e la conseguente specializzazione dei funzionari ed

impiegati che vi sono addetti assicurano all'Ufficio liquidazioni l'indispensabile condizione per la più organica, efficiente e sollecita esecuzione dei compiti ad esso assegnati.

ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO LIQUIDAZIONI

LIQUIDAZIONI ASSUNTE.

La prima fase di applicazione della legge ha necessariamente avuto per oggetto l'assunzione di tutte quelle gestioni liquidatorie che, iniziate da lungo tempo, non apparivano ancora avviate alla loro conclusione.

Individuare tali gestioni, avocarle e proseguire con la massima speditezza le operazioni di liquidazione, ha particolarmente impegnato l'Ufficio nel primo periodo della sua attività.

A tutt'oggi sono state assunte le liquidazioni dei seguenti Enti e Società, alle date a fianco di ciascuno indicate, compresi gli organismi per i quali è stato adottato ad iniziativa dell'Ufficio anche il provvedimento di soppressione.

1. - Ente Economico dell'Ortoflorofrutticoltura	-	8 febbraio	1957
2. - Ente Economico della Cerealicoltura	-	8 febbraio	1957
3. - Ente Economico della Pastorizia	-	8 febbraio	1957
4. - Ente Economico della Viticoltura	-	8 febbraio	1957
5. - Ente Economico della Olivicoltura	-	8 febbraio	1957
6. - Ente Economico della Zootecnia	-	8 febbraio	1957
7. - Associazione Nazionale tra gli Enti della Agricoltura	-	8 febbraio	1957
8. - Uffici Provinciali Autotrasporti	-	8 febbraio	1957
9. - Ente Nazionale Acquisti Importazione Pellicole Estere (E.N.A. I.P.E.)	-	8 febbraio	1957
10. - Ente Nazionale Importazione Esportazione Films (E.N.I.E.F.)	-	8 febbraio	1957
11. - Consorzio Nazionale fra i Distillatori di Spiriti di 2 ^a categoria	-	8 febbraio	1957
12. - Consorzio Provinciale tra Macellai per le Carni di Roma (Co.pro.ma.)	-	8 febbraio	1957
13. - Consorzio Provinciale tra Macellai per le Carni di Torino (Co.pro.ma.)	-	8 febbraio	1957
14. - Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (E.N.I.C.)	-	19 febbraio	1957
15. - Ente Nazionale Distribuzione Medicinali Alleati (E.N.DI.ME.A.)	-	28 febbraio	1957

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

144ª SEDUTA (20 novembre 1957)

16. — Ente Regionale per la lotta Antianofelica in Sardegna (E.R.L.A.A.S.)	— 15 marzo	1957
17. — Ente Approvvigionamento Carboni (E.A.C.)	— 15 marzo	1957
18. — Azienda Ligniti Italiane (A.L.I.)	— 15 marzo	1957
19. — Azienda Miniere Africa Orientale (A.M.A.O.)	— 15 marzo	1957
20. — Associazione Nazionale dei Consorzi Macellai per le Carni (Consocarni)	— 16 marzo	1957
21. — Consorzio Provinciale tra Macellai per le Carni (Co.pro.ma.) di Modena	— 16 marzo	1957
22. — Consorzio Provinciale tra Macellai per le Carni (Co.pro.ma) di Napoli	— 16 marzo	1957
23. — Consorzio Provinciale tra Macellai per le Carni (Co.pro.ma) di Gorizia	— 16 marzo	1957
24. — Consorzio Provinciale tra Macellai per le Carni (Co.pro.ma) di Piacenza	— 16 marzo	1957
25. — Consorzio Provinciale tra Macellai per le Carni (Co.pro.ma) di Cantanzaro	— 16 marzo	1957
26. — Ente di Colonizzazione « Veneto d'Etiopia »	— 16 marzo	1957
27. — Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura (U.N.S.E.A.)	— 17 aprile	1957
28. — Ente di Colonizzazione « Puglia d'Etiopia »	— 17 aprile	1957
29. — Ente Nazionale per la Distillazione delle Materie Vinose (ENADISTIL)	— 18 aprile	1957
30. — Società Anonima Miniere Italiane Ligniti (S.A.M.I.L.)	— 10 giugno	1957
31. — Compagnia di Antivari	— 18 giugno	1957
32. — Ente Finanziario Consorzi Agrari	— 2 luglio	1957
33. — Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare (E.G.E.L.I.)	— 2 luglio	1957
34. — Società Mineraria Italo-Tedesca (S.M.I.T.)	— 31 luglio	1957
35. — Società Anonima per Imprese Etiopiche (S.A.P.I.E.)	— 25 luglio	1957
36. — Ente Stampa e Aziende giornalistiche di sua proprietà, o già appartenenti al soppresso partito nazionale fascista	— 9 agosto	1957
37. — Società Azionaria Importazione Esportazione Bestiame (S.A.I.B.)	— 13 agosto	1957
38. — Ufficio Cereali, Farine e Paste (U.Ce.Fa.P.)	— 20 agosto	1957
39. — Società Saline Somale	— 7 settembre	1957
40. — Ente di Colonizzazione « Romagna d'Etiopia »	— 22 ottobre	1957
41. — Ente Industriale Attività Agrarie	— 28 ottobre	1957
42. — S.p.A. « Agenzia Stefani »	— in corso	

Non appena acquisiti attraverso le consegne gli atti ed i patrimoni delle varie gestioni, ha avuto inizio la concreta attività liquidatoria dell'Ufficio, in ordine alla quale si riferisce qui di seguito per materia, in termini necessariamente sintetici.

PERSONALE.

L'articolo 12 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 ha avuto scrupolosa applicazione at-

traverso il licenziamento della maggior parte del personale ancora alle dipendenze degli Enti ed il temporaneo mantenimento in servizio solo di quelle unità effettivamente ed assolutamente necessarie per gli adempimenti da effettuare.

Solo per il personale dell'U.Ce.Fa.P. non è stato seguito siffatto criterio essendo, come è noto, in corso un provvedimento legislativo, da sottoporre all'approvazione delle Camere, che prevede il passaggio del personale stesso

alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura.

Gli adempimenti in materia di personale hanno riguardato, altresì, la compilazione di piani di liquidazione di personale licenziato dalle precedenti gestioni liquidatorie, l'esame di richieste avanzate in ordine alla corrispondenza di competenze varie, le sistemazioni di posizioni assicurative e previdenziali, il rilascio di certificati attestanti prestazioni di servizio. Va sottolineato che tali richieste pervengono giornalmente, obbligando l'Ufficio a svolgere un lavoro considerevole dato che gli Enti ebbero complessivamente alle loro dipendenze non meno di 60.000 impiegati.

I licenziamenti effettuati in applicazione della legge 1404, compresi i dipendenti dell'E.N.I.C., sono stati 1.178 su n. 1.225 unità che risultavano ancora in servizio.

Il personale licenziato, ad eccezione di quello indipendente dalle Società, ha fruito del trattamento economico previsto dal quinto comma dell'articolo 12 della legge.

ARCHIVI.

La sistemazione degli archivi delle gestioni assunte ha comportato un movimento di atti per un peso complessivo non inferiore a 300 tonnellate, di cui 300 quintali, costituenti un primo scarto, consegnati alla Croce Rossa.

Gli atti dell'archivio corrente sono stati ordinati negli scantinati della sede dell'Ufficio; gli altri, pur essi da conservare, sono stati accentrati in grandi magazzini della Villa Lubin, messi a disposizione dal Provveditorato generale dello Stato.

La sistemazione di tali atti ha richiesto l'allestimento di circa 500 metri lineari di scaffalature.

L'attuato accentramento degli Uffici e degli archivi ha consentito di rendere liberi 3 appartamenti di complessivi 32 vani con relativi scantinati, costituenti la sede dell'U.Ce.Fa.P., nonchè un ampio magazzino, sito in Via Alessandria, dove erano custoditi 800 quintali di atti del soppresso U.N.S.E.A.

Allorchè sarà condotto a termine il trasferimento, attualmente in corso, degli atti riguardanti l'E.N.DI.ME.A., si renderanno liberi an-

che i locali (14 vani complessivi), siti in Via Gaeta che compongono due appartamenti occupati dall'Ente stesso.

ALIENAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE.

L'Ufficio si è immediatamente dedicato all'accertamento della consistenza immobiliare in base ai più aggiornati valori di stima.

Nei casi in cui si è reso necessario, è stato dato incarico agli Uffici tecnici erariali per la determinazione dei valori di quegli immobili per i quali la valutazione mancava o non rispecchiava il valore corrente di mercato.

Sulla scorta dei dati preesistenti e di quelli successivamente acquisiti e in corso di acquisizione, il patrimonio immobiliare complessivo delle varie liquidazioni assunte (escluso quello dell'E.N.I.C. e dell'E.N.DI.ME.A. sulle cui gestioni si riferisce a parte) può calcolarsi con una certa approssimazione in lire 1.686.000.000, così distinto:

Ente economico della viticoltura	L. 660.000.000
Ente economico della olivicoltura	» 200.000.000
Ente economico della zootecnica	» 96.000.000
Ente economico della pastorizia	» 120.000.000
Ufficio cereali, farine e paste	» 450.000.000
Società importazione esportazione bestiame	» 160.000.000

Per avere un quadro più completo della situazione dei cespiti immobiliari, si è reso inoltre necessario accertare, per ciascuno di essi e con ogni possibile precisione, i dati catastali, il regime di conduzione ed ogni altro elemento utile per predisporre gli atti di vendita.

Via via che i cennati elementi venivano acquisiti, si è dato corso — per gli immobili le cui valutazioni erano aggiornate — alle operazioni di vendita, che sono state effettuate secondo le norme stabilite in appositi regolamenti.

Detti regolamenti, senza discostarsi dalle fondamentali norme di contabilità generale dello Stato, si ispirano nella loro formulazione agli stessi criteri di speditezza procedurale

voluti dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Le vendite — salvo la ricorrenza di particolari situazioni che hanno consigliato il sistema della trattativa o della licitazione privata — si sono svolte col sistema dell'asta pubblica.

La licitazione e la trattativa privata hanno avuto luogo solo nei casi in cui le richieste di acquisto pervenivano da parte di enti pubblici, consorzi, cooperative ecc. le cui aspirazioni meritavano particolare considerazione in vista dei loro fini istituzionali.

Finora sono stati effettuati numero 6 esperimenti di vendita all'asta pubblica, ciascuno comprendente numerosi cespiti.

Gli esperimenti d'asta hanno avuto la massima pubblicità, sia attraverso l'affissione di manifesti nelle località interessate e viciniori, sia per mezzo della stampa locale e nazionale.

I risultati conseguiti possono considerarsi soddisfacenti, e in relazione al numero dei cespiti venduti e in relazione ai prezzi realizzati.

Complessivamente, attraverso i tre sistemi di vendita, sono stati alienati, e i relativi contratti stipulati per la maggior parte, i seguenti immobili:

n. 41 appezzamenti di terreno, per una estensione di ettari 214 e per il complessivo importo di lire 434.703.708, (allegato n. 1);

n. 9 elaiopoli, con attrezzature e terreni annessi, per complessive lire 168.500.000, (allegato n. 2);

n. 1 enopolio, con attrezzature e terreni annessi, per lire 38.500.000, (allegato n. 1);

n. 2 stabilimenti per la raccolta e la lavorazione del latte (Centri latte) con attrezzature e terreni annessi, per complessive lire 96.000.000, (allegato n. 2);

n. 1 complesso immobiliare di proprietà della S.A.I.B. sito in Senigallia per lire 88 milioni e 200.000.

Nel totale, l'importo realizzato assomma a lire 825.902.708.

Dalla vendita dei terreni di proprietà dell'Ente economico della viticoltura è stato ricavato un maggior prezzo di lire 68.761.309 rispetto al valore di stima, corrispondente al 20 per cento circa di aumento.

Con la ultimazione delle vendite in corso — la cui asta è stata indetta per il giorno 18 di-

cembre p. v. — l'ingente patrimonio immobiliare dell'Ente economico della viticoltura può considerarsi praticamente alienato ed avviato a prossima conclusione anche le operazioni di liquidazione di detto importante Ente.

Il programma di vendita dei rimanenti cespiti patrimoniali avrà rapida realizzazione. Sono infatti già in corso, da parte di competenti Uffici tecnici, le nuove operazioni di stima degli immobili.

Non appena tali edempimenti saranno ultimati, si procederà alla vendita dei seguenti immobili:

fabbricato sito in Roma, Via Sforza, 10, di proprietà della Società esportazione importazione bestiame;

fabbricato sito in Roma, Via Sallustiana, 10, di proprietà dell'Ufficio distribuzione cereali, farine e paste (U.Ce.Fa.P.);

palazzina sita in Roma, via Quintino Sella, 54, di proprietà dell'Ente economico della pastorizia;

elaiopoli di Catanzaro Marina, di Sassari e di Arcola.

La vendita dei Centri latte, di cui innanzi si è detto, oltre a rispondere ad una esigenza inderogabile della liquidazione, è stata resa necessaria dall'andamento deficitario della gestione.

Scartata la possibilità di una vendita all'asta al migliore offerente che tra l'altro avrebbe potuto comportare la cessione dell'azienda a prezzo e condizioni inadeguati, ed avendo più volte tentata infruttuosamente la via della trattativa privata con enti ed organizzazioni del luogo, si è pervenuti allo scopo attraverso il sistema della licitazione privata.

La licitazione si è svolta a mezzo di offerta segreta seguita da esperimento di miglioramento in aumento e previo confronto del prezzo così raggiunto con quello indicato nella scheda segreta.

Su nove ditte e società invitate alla gara, vi hanno preso parte sei e tra queste è risultata aggiudicataria al prezzo di lire 96.000.000 la Federazione italiana dei consorzi agrari.

Il prezzo realizzato supera di lire 3.000.000 quello della più recente stima effettuata dagli Uffici tecnici competenti.

ALIENAZIONE DELLE CONSISTENZE MOBILIARI.

La ricognizione dei mobili e delle attrezzature d'ufficio provenienti dall'assunzione delle gestioni liquidatorie è stata effettuata sulla scorta degli atti di consegna.

Il materiale risultato eccedente al fabbisogno funzionale dell'Ufficio è stato distinto in materiale efficiente e fuori uso.

Il primo, previa valutazione dei competenti organi tecnici, è stato alienato al Provveditorato generale dello Stato e a privati, mentre il secondo è stato ceduto, a titolo gratuito, alla Croce rossa italiana.

Complessivamente, sono stati ceduti 700 metri cubi di mobili e n. 68 macchine contabili e da scrivere.

SISTEMAZIONE DI CREDITI E DI DEBITI.

Di pari passo con le operazioni di vendita, si è proceduto, in base alle situazioni contabili e previa ricognizione degli atti, all'accertamento dei debiti e dei crediti per ciascun Ente.

Queste partite hanno formato oggetto di studio al fine di determinare la loro fondatezza procedendo innanzi tutto ad eliminare i debiti per i quali era intervenuta la prescrizione.

Analogo esame è stato effettuato per le domande pervenute nei termini fissati dall'articolo 8 della legge n. 1404 per il riconoscimento dei crediti, per rivendicazioni o restituzioni di cose.

Dopo di che sono stati compilati, a norma dell'articolo 9 della legge stessa, i prescritti elenchi dei crediti ammessi o non ammessi, dandone comunicazione agli interessati.

Alcuni di questi che non hanno avuta accolta la loro domanda hanno adito l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda i crediti l'Ufficio ha provveduto e provvede con metodica azione al loro recupero, e, in caso di assoluta impossibilità del debitore — in taluni casi accertata anche tramite la polizia tributaria — alla loro eliminazione.

Un particolare studio è stato effettuato per i rapporti finanziari intercorrenti tra Ente ed

Ente; quando si è riscontrata reciprocità di credito e debito, si è proceduto alla loro compensazione.

Tali ed altre sistemazioni di rapporti, anche se non di carattere compensativo, è stato possibile effettuare, nei casi di gestione attive, i cui avanzi finali sono destinati ad essere devoluti allo Stato attraverso il fondo di cui all'articolo 14 della legge più volte richiamata.

In relazione a questo presupposto, sono state sistemate partite di credito degli Enti verso lo Stato, e sono state del pari avviate a soluzione le pratiche concernenti posizioni debitorie degli Enti verso lo Stato medesimo per anticipazioni ricevute anche durante l'Amministrazione del Governo militare alleato.

Nei casi in cui le operazioni di liquidazione degli Enti non potevano essere chiuse perchè ritardate dalla procedura di realizzazione di crediti, si è provveduto, previo accertamento del grado di esigibilità e del valore riferito al momento delle operazioni, alla loro cessione a favore di altri Enti avvocati per i quali si presume una durata meno breve della gestione liquidatoria.

Quanto sopra pone in evidenza la praticità funzionale con cui l'Ufficio liquidazioni può risolvere problemi che per il passato avevano intralciato e prolungato il corso delle liquidazioni.

REGOLAZIONI TRIBUTARIE.

Nel settore tributario le operazioni svolte hanno avuto per oggetto il riordinamento e la sistemazione tecnico-giuridica degli atti concernenti la materia.

Si è proceduto poi alle singole trattazioni, che hanno avuto lo scopo di accertare la sussistenza o meno dell'obbligo al pagamento del tributo, anche in relazione all'avvenuta vendita dei beni patrimoniali.

Di conseguenza l'Ufficio ha provveduto al pagamento delle imposte dovute, al trasferimento ai nuovi obbligati dei relativi oneri, procedendo al recupero di quelle indebitamente pagate.

Alcune pratiche tributarie hanno formato oggetto di ricorso o di transazione.

Inoltre, è stato affrontato e si sta esaminando con la competente Direzione generale

del Ministero delle finanze il problema delle imposte mobiliari, al fine di trovare una soluzione che, nel quadro dei principi fondamentali dell'ordinamento tributario, consenta di assolvere le imposte con una procedura che non sia di intralcio alla rapida chiusura delle gestioni liquidatorie.

L'avocazione allo Stato della funzione liquidatoria e la devoluzione — di regola — allo stesso degli avanzi finali di liquidazione fanno ritenere che tale soluzione possa essere più facilmente raggiungibile.

CONTENZIOSO.

Oggetto di attento esame hanno formato i vari aspetti giuridico-economici delle vertenze in atto, anche in relazione alla natura delle funzioni che gli Enti svolgevano durante la gestione attiva.

Dopo di che sono stati forniti all'Avvocatura generale dello Stato, che ha assunto la tutela degli interessi di questi enti, tutti gli elementi di fatto e di diritto utili allo svolgimento dell'azione di difesa.

Le vertenze in trattazione, escluse quelle dell'E.N.I.C., sono attualmente n. 125; per 18 di esse è in corso il procedimento di esecuzione dei relativi giudicati. Dette vertenze sono quasi tutte di competenza della Magistratura ordinaria e possono essere così ripartite per materia:

per rapporti di impiego n. 34;

per rapporti obbligatori vari n. 54;

per risarcimento danni n. 9;

per insinuazioni di crediti in procedure fallimentari afferenti a debitori falliti n. 28.

Gli Enti interessati sono 17, fra i quali sono da menzionare, per il numero e il valore delle cause, l'Ente della Zootecnia, la Gestione stralcio dell'Ente Approvvigionamento Carboni e l'U.Ce.Fa.P.

È il caso di sottolineare che l'Ufficio, soprattutto nella considerazione che le pendenze di carattere contenzioso sono di grave ostacolo ad una sollecita chiusura delle gestioni liquidatorie affidategli, ha seguito e segue con particolare cura le singole vertenze in stretta e continua collaborazione con l'Avvocatura

generale dello Stato e con le Avvocature Distrettuali, al fine di sollecitare, nei limiti consentiti dalle regole procedurali, la loro definizione.

Inoltre, sempre d'intesa con i suddetti legali Uffici, laddove se ne è ravvisata la possibilità e la convenienza, non si è tralasciato di svolgere ogni utile iniziativa per risolvere le controversie in via bonaria.

È confortante porre in rilievo che tale azione ha già dato ottimi risultati in quanto sette vertenze stanno per essere risolte transattivamente e per diverse altre le trattative sono a buon punto.

CHIUSURA DI LIQUIDAZIONI.

Per 12 enti sono stati adottati i provvedimenti di chiusura delle relative gestioni liquidatorie.

Essi sono:

1) Azienda Miniere Africa Orientale (A.M.A.O.).

2) Consorzio Provinciale tra i Macellai (Co. Pro. Ma.) di Catanzaro.

3) Consorzio Provinciale tra i Macellai (Co. Pro. Ma.) di Gorizia.

4) Consorzio Provinciale tra i Macellai (Co. Pro. Ma.) di Modena.

5) Consorzio Provinciale tra i Macellai (Co. Pro. Ma.) di Napoli.

6) Consorzio Provinciale tra i Macellai (Co. Pro. Ma.) di Piacenza.

7) Consorzio Provinciale tra i Macellai (Co. Pro. Ma.) di Roma.

8) Consorzio Provinciale tra i Macellai (Co. Pro. Ma.) di Torino.

9) Ente di Colonizzazione « Veneto di Etiopia ».

10) Ente Nazionale Importazioni Esportazioni Films (E.N.I.E.F.).

11) Ente Nazionale Acquisti Importazioni Pellicole Estere (E.N.A.I.P.E.).

12) Ente Finanziario Consorzi Agrari.

I relativi decreti di chiusura sono in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, accompagnati dai bilanci finali e dalle relazioni illustrative.

A tale risultato si è potuto pervenire con l'adozione di una serie di adempimenti di ordine amministrativo e giuridico che in sede di normali gestioni liquidatorie non era stato possibile eseguire e che ne avevano di conseguenza prolungato la durata. Si è trattato di cessioni di crediti, di regolazioni finanziarie, di sistemazioni di pendenze fiscali e stragiudiziali, nonché di apporti del fondo di cui all'articolo 14 della legge « 1404 », per la copertura del deficit dell'E.N.A.I.P.E. di lire 1 milione e 406.185, - fondo al quale, peraltro, sono stati versati gli avanzi finali delle liquidazioni attive ammontanti complessivamente a lire 40.184.053.

Le operazioni liquidatorie dell'Ente Finanziario dei Consorzi Agrari sono state portate a conclusione nel breve periodo di circa 3 mesi dalle consegne.

LIQUIDAZIONI DELLE SOCIETÀ'

Un cenno a sè merita l'attività svolta dall'Ufficio liquidazioni nei confronti delle Società. La legge « 1404 » opera al riguardo solo in funzione dell'articolo 6, che contiene norme per la messa in liquidazione e per la prosecuzione delle liquidazioni in atto di Società nelle quali lo Stato possiede in tutto o in maggioranza la partecipazione azionaria.

I poteri di cui al citato articolo 6 sono stati esercitati per le seguenti Società, che si indicano secondo l'ordine cronologico dei provvedimenti adottati:

- 1) Società per azioni Ente Nazionale Industrie Cinematografiche - E.N.I.C.
- 2) Società Anonima Miniere Italiane Ligniti -S.A.M.I.L.
- 3) Società Mineraria Italo — Tedesca — S.M.I.T.
- 4) Società Azionaria per Imprese Etiopiche - S.A.P.I.E.
- 5) Società Azionaria Importazione Esportazione Bestiame - S.A.I.B.
- 6) Società Anonima Saline Somale.
- 7) Società per azioni « Agenzia Stefani » (è in corso di convocazione l'Assemblea

straordinaria per la messa in liquidazione).

Le liquidazioni delle suddette Società, pur svolgendosi secondo le norme del diritto comune, vengono attuate, pel tramite del liquidatore nominato nella persona del Capo dell'Ufficio liquidazioni, nell'ambito dell'Ufficio stesso.

Ciò ha consentito di ridurre notevolmente le spese generali relative al funzionamento delle singole gestioni liquidatorie ed ha in pari tempo dato modo di condurre dette gestioni con gli stessi criteri di speditezza adottati per gli Enti.

Il grado di efficienza organizzativa e funzionale raggiunto dall'Ufficio liquidazioni è valso ad attrarre nella sua sfera di attività anche gestioni liquidatorie di Società nelle quali lo Stato è ugualmente interessato ma la cui messa in liquidazione è stata deliberata non in applicazione della legge « 1404 ».

Tale è il caso della Società per azioni « Compagnia di Antivari » e dell'« Ente Industrie e Attività Agrarie », anch'esso costituito in forma sociale.

Negli aspetti più concreti, l'attività dell'Ufficio liquidazioni si è estrinsecata nel licenziamento del personale esuberante e pagamento delle relative indennità, nell'acceleramento delle procedure per l'esazione dei crediti e per il pagamento dei debiti, nel predisporre sollecitamente gli atti preliminari alla vendita degli immobili, nell'avviare a transazione e nel concludere, ove è stato possibile, vertenze giudiziali ed extra-giudiziali.

A conclusione di quanto sopra esposto, può affermarsi che lo svolgersi delle operazioni liquidatorie è bene avviato, per cui è prevedibile la chiusura a brevissima scadenza di alcune gestioni e non lontana quella delle altre.

La chiusura di queste ultime è condizionata alla vendita dei beni immobili — peraltro imminente — nonché alla definizione delle pratiche concernenti la liquidazione dei danni di guerra e delle confische sofferte durante l'ultimo conflitto mondiale.

Per le Società a capitale interamente statale è stata ravvisata l'opportunità di rinunciare agli indennizzi o di limitarne la corresponsione alle strette esigenze finanziarie del-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

144ª SEDUTA (20 novembre 1957)

la liquidazione e ciò nell'intento di evitare, nei limiti del possibile, un vizioso quanto inutile giro di fondi, con evidente perdita di tempo.

Per le Società con partecipazione azionaria privata, non potendosi rinunciare alla realizzazione di tali indennizzi, sono stati presi con gli Uffici competenti opportuni accordi per il più sollecito corso delle istruttorie e dei successivi adempimenti.

DISPONIBILITA' FINANZIARIE E PRESUNTI AVANZI FINALI DELLE LIQUIDAZIONI IN CORSO

Alla data del 31 ottobre ultimo scorso la situazione finanziaria delle varie gestioni liquidatorie si presentava come indicato nei prospetti allegati nn. 3 e 4.

In termini riassuntivi, tale situazione può essere così esposta:

Gestioni degli Enti (esclusa E.N.DI.ME.A.).

a) Disponibilità presso Istituti di Credito . . .	L. 1.845.005.393	
b) Disponibilità presso la Tesoreria Centrale . . .	L. 1.497.914.019	
		L. 3.342.919.412

Gestioni delle Società (escluso E.N.I.C.).

a) Disponibilità presso Istituti di Credito . . .	L. 32.808.657	
		Totale . . . L. 3.375.728.069

A tale somma, che rappresenta la parte liquida della disponibilità, deve essere aggiunto l'importo dei titoli pubblici posseduti dagli Enti e dalle Società per il valore nominale di lire 357.871.600.

In cifra tonda il complessivo ammontare delle disponibilità liquide o di immediato realizzo ascende ad oltre lire 3.700.000.000.

Allo scopo di conseguire un maggiore tasso di interesse, gran parte delle disponibilità esistenti sui c/c bancari è stata sottoposta a vincolo.

Nel passare dall'esposizione finanziaria, che rispecchia cifre di facile ed esatta acquisizione, alla situazione dei risultati economici delle gestioni liquidatorie, si deve tener presente che questa è basata su previsioni di larga approssimazione.

Con tale avvertenza, si può valutare in lire 4.200.000.000 il complessivo ammontare dei presunti risultati finali delle liquidazioni degli Enti, le cui operazioni sono ancora in corso.

Nei prospetti allegati al numero 5 sono esposti i dati riflettenti il presunto risultato finale di ciascuna liquidazione.

Relativamente alle Società, non appare possibile formulare previsioni — sia pure di larga massima — in quanto le risultanze finali delle liquidazioni sono condizionate al perfezionamento delle pratiche relative agli indennizzi per danni di guerra, nei casi in cui questi sono stati richiesti.

Tuttavia, ove si faccia astrazione di tale elemento, si può valutare, sempre in via di approssimazione, in lire 200.000.000. - il risultato finale delle liquidazioni delle società.

COSTI DELLE LIQUIDAZIONI — ECONOMIE REALIZZATE

Mano a mano che le gestioni liquidatorie sono state assunte dall'Ufficio liquidazioni, gli amministratori, i liquidatori ed i sindaci sono decaduti dalle rispettive cariche e, conseguentemente, sono cessati gli oneri ad esse inerenti.

Allorchè si è poi provveduto al licenziamento del personale, alla rescissione dei contratti di locazione, alla disdetta delle polizze di assicurazione e di ogni altro abbonamento e

canone passivo (telefoni, luce, acqua, riscaldamento) nonchè alla eliminazione delle spese di esercizio e di manutenzione delle autovetture, le singole liquidazioni si sono alleggerite di gran parte degli oneri inerenti alla organizzazione ed al funzionamento dei rispettivi servizi.

Può ben affermarsi, pertanto, che attraverso l'operare dell'Ufficio liquidazioni sensibili economie sono state realizzate nei costi delle singole gestioni, taluni dei quali sono venuti immediatamente e completamente a cessare ed altri notevolmente a ridursi.

Basti considerare, a titolo puramente indicativo, che in confronto della spesa di oltre lire 180.000.000 (allegato n. 6) sostenuta nel 1956 per il funzionamento delle gestioni liquidatorie avviate, il costo di esercizio dell'Ufficio liquidazioni nei primi 9 mesi di attività è stato di circa lire 30.000.000 (allegato n. 7) corrispondenti, in via presuntiva, a circa lire 40.000.000 l'anno.

La diminuzione del costo ha assunto le sudette notevoli proporzioni anche per il fatto che talune liquidazioni, col progressivo esaurirsi delle operazioni, non avevano ridimensionato la loro organizzazione alle ridotte e finali esigenze liquidatorie.

In cifra globale ed approssimativa, le economie realizzate o realizzabili possono valutarsi, allo stato di fatto, in non meno di 140.000.000 all'anno.

Gli elementi di costo dei quali fin qui si è parlato sono quelli che meglio si prestano ad essere individuati ed elaborati ai voluti fini dimostrativi, ma essi astraggono da qualsiasi valutazione circa la *durata della liquidazione*, la quale, invece, è fattore di fondamentale importanza perchè il più delle volte è proprio nell'ingiustificato protrarsi del ciclo liquidatorio che si consumano i patrimoni degli Enti.

Ora non vi è dubbio che l'Ufficio liquidazioni, operando come più volte si è detto nello spirito e nell'ambito della legge « 1404 », altro obiettivo ed interesse non persegue se non quello di chiudere con ogni possibile rapidità le liquidazioni ad esso affidate.

È col raggiungimento di questo risultato che si concretizzano le maggiori economie nei costi finali delle gestioni liquidatorie.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Superata la fase di assestamento organizzativo, nel corso della quale sono state effettuate le avocazioni della maggior parte delle liquidazioni, l'Ufficio ha potuto iniziare solo con la fine di aprile la sua concreta attività liquidatoria.

I risultati conseguiti nel breve periodo di sei mesi, dimostrano l'entità del lavoro compiuto ed assicurano che l'Ufficio ha risposto in pieno alle finalità che ne avevano determinato la costituzione.

Il suo grado di efficienza raggiunto lo pone in condizioni di poter assolvere anche compiti di maggiore impegno.

ENTE NAZIONALE DISTRIBUZIONE MEDICINALI DEGLI ALLEATI (E.N.DI.ME.A.)

Il proseguimento delle operazioni di gestione dell'E.N.DI.ME.A. è stato affidato all'Ufficio liquidazioni attraverso la nomina del suo Capo a Commissario Governativo, avvenuta con decreto ministeriale del 7 febbraio 1957; ciò nell'intento di portare rapidamente a chiusura la gestione stessa.

L'attività esplicita è stata particolarmente rivolta:

1) alla esitazione delle giacenze di magazzino valutate all'atto delle consegne in lire 215.958.023 e costituite da:

a) vecchi materiali sanitari e medicinali residuati bellici in carico alla gestione per circa lire 44.000.000, che sono stati in parte venduti a ditte farmaceutiche a mezzo di gare ed in parte ceduti all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica (A.C.I.S.) realizzandone il prezzo fissato dal C.I.P.;

b) una partita di cinque chilogrammi di insulina cristallizzata, del costo di circa lire 60.000.000, che per trovare utile collocamento ha dovuto essere rilavorata e trasformata in 75.000 flaconcini adatti all'uso immediato. Di tali flaconcini ne sono stati collocati 55.000; si prevede che i rimanenti 20.000 possano essere esitati entro breve termine;

c) una partita di Kg. 14.000 di prodotti jodici, inventariata per lire 8.000.000. È stato dato incarico all'A.R.A.R. di effettuarne il

collocamento all'estero, per non danneggiare il mercato nazionale;

d) una partita di materiali radiologici il cui prezzo di acquisto fu di circa lire 100 milioni. Dopo le necessarie valutazioni eseguite dagli organi tecnici dall'Amministrazione, sono stati fatti vari tentativi di vendita presso Ospedali pubblici e successivamente presso cliniche private.

Dato l'esito negativo di tale iniziativa, è stata esaminata la possibilità di impiego di detti materiali da parte delle istituzioni dipendenti dall'A.C.I.S. o da parte di altri Istituti assistenziali quali l'I.N.P.S., l'E.N.P.A.S., l'I.N.A.M., ecc.

2) alla realizzazione di crediti, contabilmente rilevati all'atto delle consegne in lire 426.091.920, e riguardanti l'A.C.I.S. per lire 351.580.765, ed enti ospedalieri pubblici per lire 20.847.692. Finora, l'azione svolta — sebbene sia stata particolarmente intensa — non ha avuto risultati concreti, soprattutto a causa delle difficoltà di bilancio del predetto Alto Commissariato, con il quale sono in corso trattative — di concerto con il competente Ispettorato della Ragioneria Generale dello Stato — per la definizione della pendenza. Per il recupero delle somme dovute dagli enti ospedalieri le pratiche sono in via di sistemazione;

3) alla definizione di tutte le pratiche necessarie per poter procedere alla vendita dello stabile sito in Firenze ed adibito a magazzino per la conservazione di materiale sanitario.

La situazione debitoria, che all'atto delle consegne veniva esposta in lire 289.147.348, non costituisce impedimento alla chiusura della Gestione, in quanto trattasi di somme accantonate per pagamento di Imposta Generale sull'Entrata, corresponsione di indennità di licenziamento, fondo svalutazione merci, ecc.

Nel corso dell'attuale gestione governativa: sono state chiuse le filiali di Firenze, Napoli, Bari ed è stato provveduto al licenziamento del personale addetto alle stesse;

analogo provvedimento è stato adottato per il magazzino della sede centrale;

si sta provvedendo alla chiusura della sede in via Gaeta ed al trasferimento dei servizi presso l'Ufficio liquidazioni.

A seguito degli indicati provvedimenti, le spese della Gestione E.N.DI.ME.A. — che nel 1956 erano state di lire 48.612.572 — sono venute a ridursi ai soli oneri relativi al pagamento delle competenze alle poche unità di personale rimaste in servizio, le quali d'altronde vengono utilizzate anche per gli altri servizi svolti dall'Ufficio liquidazioni.

ENTE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE (E.N.I.C.)

La grave situazione economica e finanziaria determinatasi nell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (E.N.I.C.) per effetto delle notevoli passività che si erano accumulate durante precedenti esercizi indusse il Tesoro ad avocare a sé, in relazione al disposto dell'articolo 6 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, le facoltà spettanti allo Stato nella sua qualità di azionista, per mettere in liquidazione l'Ente.

La deliberazione di messa in liquidazione e di nomina dei liquidatori venne adottata dall'Assemblea straordinaria il 19 febbraio 1957.

Primo compito della liquidazione fu necessariamente quello di evitare l'aggravarsi della situazione, intervenendo tempestivamente per scongiurare l'attuazione di minacciate procedure esecutive e per porre un freno nelle spese di gestione.

Si procedette contemporaneamente alla compilazione della situazione contabile riferita alla data della messa in liquidazione dell'Ente, situazione dalla quale risultò un disavanzo di lire 4.179.430.000.

Tale disavanzo si è poi rivelato inferiore a quello effettivo, che è stato accertato in lire 7.350.000.000, — principalmente perchè talune attività immobiliari erano state valutate per cifre superiori al loro valore di realizzo.

Nel frattempo fu elaborato in tutti i suoi dettagli ed approvato dagli organi superiori il programma da attuare nel corso della liquidazione, avuto riguardo alla esigenza di assicurare la continuità funzionale di taluni settori di attività.

Tale programma — che attraverso la sua prima tempestiva applicazione ha consentito di realizzare sensibili economie e di evitare

ripercussioni di carattere sociale — ha avuto per oggetto:

- a) l'attività di noleggio e distribuzione;
- b) l'esercizio delle sale;
- c) il licenziamento del personale;
- d) la definizione dei rapporti di debito.

ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E DISTRIBUZIONE.

La gestione è stata ceduta alla Società Nazionale « Euro International Film », con l'impegno, a carico della stessa, di assumere dipendenti dell'E.N.I.C. fino alla concorrenza dell'80 per cento della consistenza organica del proprio personale.

Dalla cessione della predetta gestione, costituita da un « magazzino film » e da una rete di distribuzione di 14 agenzie dislocate nei principali capoluoghi di regione, si calcola di poter realizzare nel tempo 400/500 milioni.

L'operazione conclusa, sebbene non sia dal lato economico la più vantaggiosa tra altre soluzioni presentatesi, è però da considerarsi la più idonea perchè oltre a rispondere al voluto fine di sistemare parte del personale licenziato, ha consentito di far subentrare l'E.U.R.O., in un momento delicato, nella funzione che svolgeva l'E.N.I.C., evitando il sorgere di particolari situazioni che nel campo cinematografico avrebbero potuto nuocere alla produzione nazionale.

ESERCIZIO SALE.

Alla data della messa in liquidazione, l'Ente disponeva di 70 sale cinematografiche in gestione diretta, di cui 9 di proprietà, 3 in comproprietà al 50 per cento e 58 in affitto.

In attesa che, nel quadro della indispensabile riorganizzazione del settore cinematografico di Stato, siano adottate le decisioni sull'opportunità di tenere o meno in gestione diretta il complesso delle sale, gran parte di esse è stata trasferita alla collegata Società Esercizi Cinematografici Italiani (E.C.I.), il cui capitale è interamente dell'E.N.I.C. e quindi dello Stato.

LICENZIAMENTO DEL PERSONALE.

La consistenza numerica del personale, al momento della messa in liquidazione dell'Ente, era di n. 1.207 unità, delle quali 174 in servizio presso la sede centrale, 865 presso gli esercizi cinema e 168 presso la gestione di noleggio.

La spesa annuale, compresi gli oneri erariali, assicurativi e previdenziali, ammontava a lire 1.170.295.200, pari a lire 98.524.600 mensili.

Di detto personale sono state licenziate 1.114 unità e liquidate alle stesse, in applicazione del contratto di categoria, le indennità spettanti, per il complessivo ammontare di lire 935.721.000.

Le restanti 93 unità prestano servizio nelle sale cinematografiche non ancora trasferite alla E.C.I. e saranno licenziate in prosieguo di tempo.

Del personale licenziato, 600 unità sono state assunte dalla « E.C.I. ». 41 dalla gestione liquidatoria dell'Ente ed altre 120 hanno trovato occupazione nella « Euro International Film ».

Le operazioni di licenziamento si sono svolte con regolarità e senza ripercussioni di rilievo nel campo sindacale.

DEFINIZIONE DEI RAPPORTI DI DEBITO.

L'esposizione debitoria dell'E.N.I.C. verso gli Istituti finanziatori ascendeva, alla data dell'inizio della liquidazione, ad oltre 6 miliardi, con una incidenza di interessi passivi di circa lire 600.000.000 all'anno.

Le trattative intercorse per addivenire alla definizione della suddetta esposizione hanno portato a conclusioni soddisfacenti, essendo stati realizzati notevoli abbuoni sugli importi dovuti.

Per l'estinzione dei debiti verso banche sono state pagate, ad oggi, lire 5.200.000.000.

Gli altri debiti sociali vengono pagati mano a mano che si procede al loro accertamento.

CONTENZIOSO.

Il contenzioso dell'E.N.I.C. è rilevante; trattasi complessivamente di 748 cause, delle qua-

li 36, per motivi vari, iniziate prima della messa in liquidazione della Società. In 743 giudizi l'E.N.I.C. è convenuto, in 5 soltanto attore.

La totalità delle 712 cause promosse dopo l'inizio della gestione liquidatoria riguarda unicamente questioni sollevate dal personale licenziato, il quale in 62 casi ha impugnato il trattamento di licenziamento ed in 650 ha chiesto il riconoscimento della speciale indennità di tre mensilità dello stipendio che l'articolo 12 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, riserva al personale degli enti.

Il valore delle anzidette vertenze, secondo le domande degli attori, ammonta a 500 milioni circa di cui 150 milioni concernono la richiesta della speciale indennità di tre mesi.

PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

Per poter fronteggiare le necessità finanziarie dell'E.N.I.C. — unitamente a quelle che riveranno dalla messa in liquidazione della Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.) — e di altre liquidazioni deficitarie rientranti nella sfera di applicazione della legge 4 dicem-

bre 1956, n. 1404, è stata stanziata a carico del bilancio dello Stato — con la legge 31 luglio 1957, n. 675 — la somma di lire 10.200 milioni.

Su tale stanziamento sono state versate alla liquidazione dell'E.N.I.C., lire 7.200.000.000.

È da far presente che, ove non si ritenesse opportuno, per ora, alienare le attività patrimoniali dell'Ente, valutate dall'Ufficio Tecnico Erariale e da esperti in circa tre miliardi, lo Stato dovrebbe intervenire per altrettanto importo affinché le operazioni liquidatorie possano essere portate a compimento.

L'attuale costo medio mensile della liquidazione è di circa 6 milioni, sul quale le spese di personale gravano per oltre lire 4 milioni e 800.000.

Nei prossimi mesi, col progressivo ridursi del personale alle diminuite esigenze della liquidazione e col trasferimento della gestione E.N.I.C. dai locali attualmente occupati, per i quali si sostiene una spesa annua di lire 8 milioni e 350.000, presso l'Ufficio liquidazioni, la spesa di che trattasi potrà aggirarsi intorno a due milioni mensili.

TABELLA N. 1.

V E N D I T A
DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA' DELL'ENTE ECONOMICO DELLA VITICOLTURA

ACQUIRENTE	UBICAZIONE E LOCALITÀ	IMPORTO
TERRENI		
<i>Asta dell'8, 9 e 10 luglio 1957:</i>		
FANGAZIO Aldo	Brusnengo (Vercelli)	41.000
BAGLIONI Remo	Gattinara (Vercelli)	810.000
DI FELICE Ferdinando e LUCCI Giovanni	Fermo (Ascoli Piceno)	16.100.000
PERRONE Paolo	Lecce	45.126.400
<i>Asta del 22 luglio 1957:</i>		
CAPPELLI Dino	Castrocaro (Forlì), loc. « Terra del Sole »	6.255.000
VENTIMIGLIA Tommaso	Savignano (Forlì), loc. « La Pietà »	3.050.000
RASI Emma ved. Rani	Forlì - Carpena, loc. « Crocette »	7.770.000
Cons. Agr. Prov. Modena	Modena, loc. « S. Matteo »	7.110.000
SIROLI Terzo, MAGNI Umberto, DOMENICONI Aldo, AZZAROLI Francesco	Cesena (Forlì), loc. « Roverella »	22.030.000
<i>Asta del 4 settembre 1957:</i>		
AMATI Giuseppe	Rimini (Forlì)	43.012.000
Consorzio Agrario Provincia Forlì	Forlì	14.560.000
LONGOBARDI Leonardo, Antonio e Cosimo	Carpignano (Lecce)	6.750.000
PANICO Augelo	Sostegno (Vercelli)	64.501
BILENCI DINO - PAGANINI LUIGI	Colle Val D'Elsa (Siena)	10.200.000
MARIANO Luigi	Otranto (Lecce)	2.511.200
Ditta F.lli CONTI	Senigallia (Ancona)	13.050.000
PIERPAOLI Alceo	Maiolati (Ancona)	13.010.000
BAROSI Giuseppe	Cherasco (Cuneo)	15.000.000
<i>Asta del 15 ottobre 1957:</i>		
Amministrazione Provinciale Pescara	Città di S. Angelo (Pescara), loc. « Saline »	8.000.200
PAOLINI Elvezia	Pieve a Nievole (Pistoia), loc. « Via delle Cantarelle »	7.050.000
NIERI Sante ed Agisto	Lucca, loc. S. Pietro a Vico e S. Cassiano a Vico »	12.101.000
DI CHIANO Cosma	Barletta (Bari), loc. « Maccariello »	5.001.151
MILELLA Pietro, MASTROROCO Alessandro, MASELLI Francesco	Gioia del Colle (Bari), loc. « Lago Scalcione »	6.030.000
NIGRETTI Giovanni	Trani (Bari), loc. « Monte d'Alba »	5.005.000
<i>A riportare</i>		269.637.452

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

144ª SEDUTA (20 novembre 1957)

Segue TABELLA N. 1.

ACQUIRENTE	UBICAZIONE E LOCALITÀ	IMPORTO
	<i>Riporto . . .</i>	269.637.452
<i>Asta del 16 ottobre 1957:</i>		
Amministrazione Prov. Pescara	Città S. Angelo (Pescara), loc. « Fonte Ummano » Moscarola	12.000.100
ROSSINI Guido e F.lli	Tortoreto (Teramo), loc. « S. Donato »	15.555.555
Soc. AL.CE.FA.	Monsummano (Pistoia), loc. « Via del Paradiso »	35.650.000
PIEROTTI Alfeo	Borgo a Mozzano (Lucca), loc. « Alla Stazione » e Alla Madonna dei Ferri »	1.010.000
PANICO Angelo	Lucca, loc. « Valle Buia » alle Case Nuove	85.001
DE CANDIA Filippo	Altamura (Bari), loc. S. « Lazzaro »	2.620.000
Consorzio Agrario Prov. Foggia	Foggia, loc. « Pila e Croce »	5.700.000
LIBUTTI Dgnato	Rionero in Vulture (Potenza), loc. « Porcheo de Fec »	12.705.000
<i>Licitazione privata:</i>		
Consorzio Agrario Prov. Ravenna	Lugo (Ravenna), loc. « Fiume »	21.300.000
Consorzio Agrario Prov. Ravenna	Faenza (Ravenna), loc. « Marina di Sotto »	10.100.000
<i>Trattativa privata:</i>		
Comune di Trani	Trani (Bari)	4.000.000
A.G.I.P.	Eboli (Salerno)	530.000
Consorzio Agrario Prov. Vicenza	Vicenza	9.500.000
MATTIOLI Angelo	Volterra (Pisa)	2.880.000
VANNI Antonio	Montepulciano (Siena)	6.600.000
Cons. Agrario Prov. Venezia	Spinea (Venezia)	10.500.000
Consiglio Nazionale Ricerche	Scandicci (Firenze)	11.400.000
Comune di Acquaviva delle Fonti	Acquaviva delle Fonti (Bari)	2.930.000
	<i>Totale ricavato vendita terreni . . .</i>	434.703.108
<i>Enopolio:</i>		
Produttori agricoli di Bre-cia	Brescia	38.500.000
	<i>Totale generale ricavato vendita cespiti immobiliari</i>	473.203.108

TABELLA N. 2.

VENDITA DEGLI IMMOBILI
DI PROPRIETA' DELL'ENTE ECONOMICO DELLA OLIVICOLTURA

(Trattativa privata)

ACQUIRENTE	UBICAZIONE E LOCALITÀ	IMPORTO
ELAIOPOLI		
BALDINI Umberto	Reggello (Firenze)	4.500.000
Consorzio Agrario Prov. Perugia	Todi (Perugia)	6.000.000
MANNUCCI Fabio	Certaldo (Firenze), loc. « Fiano »	3.000.000
<i>Ente Riforma Puglia e Lucania</i>	Andria (Bari)	} 115.000.000
	Ostuni (Brindisi)	
	Cerignola (Foggia)	
	Ferrandina (Matera)	
	Massafra (Taranto)	
Federconsorzi	S. Agata Militello (Messina)	40.000.000
		168.500.000

VENDITA DEGLI IMMOBILI
DI PROPRIETA' DELL'ENTE ECONOMICO DELLA ZOOTECNIA

(Licitazione privata)

ACQUIRENTE	UBICAZIONE E LOCALITÀ	IMPORTO
Federconsorzi	«Centri Latte» di Bologna	96.000.000

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

144ª SEDUTA (20 novembre 1957)

TABELLA N. 3.

DISPONIBILITA' FINANZIARIE DEGLI ENTI

Numero d'ordine	SIGLA	NOMINATIVO	Disponibilità presso banche				Totale disponibilità
			Su istituti di credito		Su tesoreria centrate	Totale disponibilità	
			Conti liberi	Conti vincol.			
1	A.N.E.F.A.	Assoc. Naz. tra Enti Economici dell'Agric.	4.487.209	—	—	—	4.487.209
2	E.E.Cer.	Ente Economico della Cerealicoltura	62.465.915	50.000.000	—	—	112.465.915
3	E.E.Ol.	Ente Economico dell'Olivicoltura	39.497.169	50.000.000	—	—	89.497.169
4	E.E.Or.	Ente Economico dell'Ortofrutticoltura	42.180.228	—	—	—	42.180.228
5	E.E.Pa.	Ente Economico della Pastorizia	398.364	—	—	—	398.364
6	E.E.Vit.	Ente Economico della Viticoltura	370.117.229	300.000.000	—	—	670.117.229
7	E.E.Zo.	Ente Economico della Zootecnia	105.676.763	150.000.000	—	—	255.676.763
8	Consocarni	Ass. Naz. dei Consorzi Prov. tra Macellai	12.266.505	1.077.885	—	—	13.344.390
9	COPROMA	Consorzio Prov. tra Macellai per le Carni Torino	—	—	—	—	—
10	COPROMA	Consorzio Prov. tra Macellai per le Carni Roma	—	—	—	—	—
11	COPROMA	Consorzio Prov. tra Macellai per le Carni Piacenza	—	—	—	—	—
12	COPROMA	Consorzio Prov. tra Macellai per le Carni Gorizia	—	—	—	—	—
13	COPROMA	Consorz. Prov. tra Macellai per le Carni Catanzaro	—	—	—	—	—
14	COPROMA	Consorzio Prov. tra Macellai per le Carni Napoli	—	—	—	—	—
15	COPROMA	Consorzio Prov. tra Macellai per le Carni Modena	—	—	—	—	—
16	E.FIN.CA	Ente Finanziario Consorzi Agrari	30.543.772	—	—	—	30.543.772
17	ENADISTIL	Ente Nazionale Distillazione Materie Vinose	118.337.599	—	—	—	118.337.599
18	ERLAAS	Ente Reg. e Lotta Antianofelica in Sardegna	13.554.145	—	—	—	13.554.145
19		Ente Colonizzazione « Puglia d'Etiopia »	—	—	75.507	—	75.507
20		Ente Colonizzazione « Veneto Etiopia »	—	—	—	—	—
21		Consorzio Naz. Distillatori Spirito 2 cat.	7.426	670.529	—	—	677.955
22	UNSEA	Uff. Naz. Statistico Economico dell'Agricoltura	17.929.649	200.000.000	—	—	217.929.649
23	A.M.A.O.	Azienda Mineraria Africa Orientale	—	—	—	—	—
24	E.A.C.	Ente Approvvigionamento Carbone	203.727	—	—	—	203.727
25	A.L.I.	Azienda Ligniti Italiane	1.027.409	—	—	—	1.027.409
26	ENAIPE	Ente Naz. Acquisti Import. Pellicole Estere	—	—	—	—	—
27	ENIIF	Ente Naz. Importazione Films	—	—	—	—	—
28	U.P.A.	Uffici Provinciali Autotrasporti	144.136.644	—	—	—	144.136.644
29		Aziende Giornalistiche	55.528.355	58.608.289	—	—	114.136.644
30	U.Ce.Fa.P.	Ufficio Cereali Farina e Pasta	3.450.730	—	—	—	3.450.730
31		Ente Stampa	4.809.497	—	—	—	4.809.497
		Totali	1.026.528.335	817.470.453	1.006.605	1.497.914.019	3.342.919.412

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)144^a SEDUTA (20 novembre 1957)

TABELLA N. 4.

DISPONIBILITA' FINANZIARIE DELLE SOCIETA'

N. d'ordine	Sigla	NOMINATIVO	Disponibilità presso Istituti di Credito al 31 ottobre 1957 in					Totale delle disponibilità
			Conti liberi	Conti vincolati	Libretti a risparmio	Tesoreria Centrale		
1	SAIB	Soc. Az. - Import. Esport. Bestiame	19.142.823	141.973	—	—	—	19.284.796
2	SAPIE	Soc. An. per Imprese Etiopiche . .	43.794	—	—	—	—	43.794
3	—	Società Saline Somale	5.023	—	—	—	—	5.023
4	SMIT	Soc. Mineraria Italo-Tedesca . . .	64.584	—	—	—	—	64.584
5	SAMIL	Soc. Miniere Italiane Ligniti . .	930.642	—	—	—	—	930.642
6	LIMSA	Ligniti Italia Merid. Soc. An. . . .	1.969.644	—	6.500.000	—	—	8.469.644
7	—	Compagnia di Antivari	—	—	—	—	—	—
8	EIAA	Ente Industrie Attività Agrarie . .	4.010.174	—	—	—	—	4.010.174
		Totale	28.166.684	141.973	6.500.000	—	—	32.808.657

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

144ª SEDUTA (20 novembre 1957)

TABELLA N. 5.

PRESUNTI RISULTATI FINALI DI LIQUIDAZIONE DEGLI ENTI

ENT I	A T T I V I T À					Disponibilità fin.rie e tit.	Avanzo presunto	Passività diverse	Disavanzo presunto
	Immobili	Mobili	Crediti vari	Totale attività					
A.N.E.E.A. Ass. Naz. Enti Econ. Agricolt.	—	6.928.439	346.322	11.761.970	13.350.855	4.487.209	—	1.588.885	
E.E.Cer - Ente Econ. Cereali- coltura	128.783	—	12.020.944	124.615.642	66.964.409	112.465.915	57.651.233	—	
E.E.O.L. - Ente Econ. Olivi- coltura	31.500.000	—	111.980.527	232.867.696	31.181.638	89.407.169	201.686.058	—	
E.E.O.R. - Ente Econ. Ortoflo- rofrutticoltura	—	—	—	42.180.228	40.343.858	42.180.228	1.836.370	—	
E.F.P.A. - Ente Econ. Pasorizia	120.000.000	337.455	758.725	121.494.544	12.900.337	398.364	108.594.207	—	
E.E. Vit. - Ente Econ. Viticol- tura	185.000.000	6.248.154	134.943.167	996.308.550	25.558.031	670.117.229	970.750.519	—	
E.E.Zo. - Ente Econ. Zootecnia	—	1.749.980	125.397.180	382.823.923	56.428.121	255.676.763	326.395.802	—	
Consocarni Ass. Naz. Cons. Macellai	—	63.085	2.170.064	15.577.539	33.062.024	13.344.390	—	17.484.485	
ENADISTIL Ente Naz. Distil- laz. Mat., Vin.	—	—	3.000.000	441.337.599	2.000.000	488.337.599	439.337.599	—	
ERI.AAS - Ente Regionale Lotta ant.	—	—	54.513.396	118.067.541	20.000.000	63.554.145	98.067.541	—	
Ente Colonizzazione Puglia di Etiopia	—	—	33.000.000	33.075.507	30.253.116	75.507	2.822.391	—	
Consorzio Naz. le Distil. Spi- rito 2 ctg.	—	1.982.140	581.066	3.272.161	2.588.098	708.955	684.063	—	
U.N.S.E.A. - Uff. Naz. Stati- stico Ec. Agr.	—	—	34.415.730	810.411.608	5.000.000	775.995.878	805.411.608	—	
E.A.C. - Ente Approvvigiona- mento Carb.	—	—	113.000.000	1.002.847.790	106.000.000	889.847.790	896.847.790	—	
A.L.I. - Azienda Ligniti Italiane	—	—	2.542.500	10.683.659	5.000.000	8.141.159	5.683.659	—	
U.P.A. - Ufficio Prov.le Auto- trasporti	—	44.000	4.062.500	148.243.144	21.879.078	144.136.644	126.364.066	—	
Aziende Tipografiche Giorna- listiche	—	—	—	114.136.644	12.000.000	114.136.644	102.136.644	—	
U.Ce.Fa.P.	450.000.000	5.012.887	109.267.000	567.730.617	450.965.818	3.450.730	116.764.799	—	
Ente Stampa	—	—	—	4.809.497	550.000	4.809.497	4.259.497	—	
	786.628.783	22.366.140	741.979.121	5.182.245.859	936.025.383	3.631.271.815	4.265.293.846	19.073.370	

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

144ª SEDUTA (20 novembre 1957)

TABELLA N. 6.

PROSPETTO DELLE SPESE SOSTENUTE NEL 1956 DAGLI ENTI E SOCIETA'

ENT I	Personale	Viaggi, trasferite ed automezzi	Emolumenti ad Amministratori e Sindaci Compensi vari	Legali e consulenza tecnica	Affitti e manutenzione immobili	Illuminaz. riscaldamento Postelegraf. Cancel. stamp.	Interessi passivi	Imposte e Tasse	TOTALE
Viticultura	29.865.086	394.780	2.856.737	383.223	—	56.728	—	623.288	34.179.842
Ortoforofruitticoltura	—	—	1.343.459	75.000	—	43.231	—	—	1.461.690
Ente E. Pastorizia	260.000	—	1.375.125	—	2.308.668	17.947	—	31.143	3.992.883
Ente E. Zootecnia	18.808.069	2.153.156	1.886.381	—	310.398	340.019	—	71.722	23.569.745
A.N.E.E.A.	1.390.103	57.576	1.105.175	607.000	5.439	506.634	—	64.076	3.736.003
E.E. Olivicoltura	1.438.500	45.351	2.334.910	380.000	28.052	4.985	—	1.047.667	5.279.465
E. E. Cerealicoltura	—	—	1.961.206	265.000	—	11.930	—	122.137	2.360.273
Erlaas	—	—	910.000	—	—	—	—	—	910.000
U.P.A.	5.742.541	1.705.554	1.637.949	—	—	—	—	—	9.086.044
Enadistil	820.000	—	9.890	15.000	—	—	—	—	844.890
E.FIN.CA.	200.000	—	804.960	—	—	—	—	238.948	1.243.908
Consocarni	5.852.253	110.006	848.625	945.000	—	—	—	—	7.755.884
U.N.S.E.A.	2.219.585	506.950	97.756	2.045.480	2.254.255	138.844	—	62.518	7.325.388
U.CE.FA.P.	44.192.632	1.108.086	3.505.189	303.644	5.000.000	350.487	3.453.510	4.235.939	62.149.487
Altri Enti e Società (esclusi ENIC e ENDIMEA)	10.000.000	1.500.000	2.000.000	1.000.000	1.000.000	780.000	—	—	16.280.000
	120.788.769	7.581.459	22.677.362	6.019.347	10.906.812	2.250.805	3.453.510	6.497.438	180.175.502

TABELLA N. 7.

SPESE GENERALI SOSTENUTE DALL'UFFICIO LIQUIDAZIONI DAL 1^o FEBBRAIO
AL 31 OTTOBRE 1957

Stipendi al Personale	L.	28.119.770
Viaggi, trasferte e automezzo	»	685.103
Cancelleria e stampati	»	242.631
Assicurazioni	»	195.598
Affitto magazzino	»	288.400
Postelegrafoniche	»	210.576
Illuminazione e riscaldamento	»	137.057
Varie	»	424.048
		<hr/>
	L.	30.303.183
		<hr/> <hr/>